



Regione Siciliana
Assessorato Territorio e Ambiente



PIACENTINO ANTONINA SILVANA
ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
WWF Italia
protocollo Generale: 2024 / 12538 del 08/02/2024
ETS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata
SALINE di TRAPANI e PACECO**



Via G. Garibaldi, 138
C/da Nubia
91027 PACECO (TP)
Tel. / Fax: 0923 867700
Cell. 3275621529
salineditrapani@wwf.it
www.wwfsalineditrapani.it

Prot. 17/2024
Nubia, 07.02.2024

Al Comune di Trapani
Al 3° Settore - Servizio SUAP
protocollo@pec.comune.trapani.it
suap@pec.comune.trapani.it

All'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Servizio 1 - Autorizzazioni e valutazioni ambientali
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Alla Ditta: Geaplast SRL
Alla Ditta: FDM PLAST SRL
4labengineering srl@pec.it

E p.c. Al Commissario della ZES Sicilia Occidentale
commissariozes.siciliaoccidentale@pec.agenziacoesione.gov.it

All'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Servizio 3 - Aree Naturali Protette
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
MITE@pec.mite.gov.it

Trasmissione a mezzo pec

Oggetto: PARERE INTERLOCUTORIO NEGATIVO PER ISTANZA AUA Ditta GEAPLAST srl e ISTANZA AUA Ditta FDM PLAST srl - TRATTAZIONE COME UNICO PROCEDIMENTO – VALUTAZIONE APPROPRIATA NON CONFORME AI CONTENUTI PREVISTI DALLE NORME VIGENTI.

Ditta GEAPLAST srl – Id Pratica: 01892240811-06112023-1556 Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001672 del 20/11/2023 - Livello II – Screening (punto 10 del D.A. n.237-GAB_29/06/2023). – “Valutazione effetti sui siti Natura 2000 ITA010007 “Saline di Trapani” (ZSC) e ITA010028 “Stagnone di Marsala e Saline di Trapani – Area marina e terrestre” (ZPS) prodotti dalle emissioni in atmosfera dello stabilimento della Geaplast Srl per la produzione di teli di varie dimensioni in PE, ubicato a Trapani in via Libica, esternamente ai confini delle aree protette (circa 100 metri dal confine, e circa 200 metri dall'habitat più prossimo).”

Ditta FDM PLAST srl – Id Pratica: 02381650817-13112023-1718 - Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001680 del 20/11/2023 Livello II – Screening (punto 10 del D.A. n.237-GAB_29/06/2023). – “Valutazione effetti sui siti Natura 2000 ITA010007 “Saline di Trapani” (ZSC) e ITA010028 “Stagnone di Marsala e Saline di Trapani – Area marina e terrestre”(ZPS) per l'esercizio delle linee di produzione di imballaggi per l'ortofrutta e la pesca (cassette) di varie



Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma
Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta con D.M. 2005/337/000950/5 del 9.2.2005 – ONLUS di diritto



dimensioni in polipropilene (PP) realizzati dalla FDM PLAST Srl nell'impianto ubicato a Trapani in via Libica, esternamente ai confini delle aree protette (circa 100 metri dal confine, e circa 200 metri dall'habitat più prossimo).

In data 23 gennaio 2024 sono pervenute per PEC dal SUAP del Comune di Trapani istanze separate delle due ditte di cui in oggetto, per il medesimo procedimento AUA.

Per la ditta GEAPLAST *Id Pratica: 01892240811-06112023-1556, Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001672 del 20/11/2023*, mentre per la ditta FDM PLAST srl *Id Pratica: 02381650817-13112023-1718 - Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001680 del 20/11/2023*, trasmesse contestualmente in data 23 gennaio 2024 con termini per eventuale parere, di 15 giorni, ai fini dell'autorizzazione AUA.

Per la ditta GEAPLAST srl (d'ora innanzi solo Geaplast) *ha presentato formale istanza tramite lo Sportello Unico Digitale per le ZES con prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001826 del 07/12/2023 e successiva integrazione protocollo: ZES_SIC_OCC/TP/0000053 del 16/01/2024.*

La Ditta FDM PLAST srl (d'ora innanzi solo FDM) *ha presentato formale istanza tramite lo Sportello Unico Digitale per le ZES con prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001825 del 07/12/2023 e successiva integrazione protocollo: ZES_SIC_OCC/TP/0000051 del 16/01/2024.*

Esaminata la documentazione pubblicata anche nell'apposita sezione "Valutazioni Ambientali" nel sito web istituzionale del comune: <https://comune.trapani.it> come da nota del SUAP di Trapani di avvio di ciascuna procedura distinta per Ditta, si procede con l'espressione di unico parere in riscontro alla richiesta di cui al punto 6 dell'Allegato I del D.A. n. 36/22 GAB e s.m.i. **stante l'unicità dello stabilimento e connesse produzioni e condivisione sia di spazi che di servizi.**

La documentazione tecnica è inoltre afferente agli stessi professionisti redattori delle diverse relazioni/tavole per ciascuna delle due Ditte e come si evidenzierà, per quanto concerne l'elaborato "Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata" - redatto ai fini del parere richiesto di cui al punto 6 dell'Allegato I del D.A. n. 36/22 GAB e smi è con uguali informazioni e determinazioni indicante in copertina come ditta solo la GEAPLAST srl.

Si riportano alcuni stralci dei diversi documenti allegati alle istanze AUA, per confermare ulteriormente la necessità di un'unica espressione di parere per le due istanze pervenute:

In premessa dell'elaborato "Relazione tecnica descrittiva dell'Azienda" della Ditta Geaplast, file *sub_295867916138424913_01892240811-06112023-1556.028 RELAZ TECNICA EMISSIONI ATMOSFERICHE*, pag. 3 si riporta quanto segue:

*"Su incarico del Sig. Di Martino Sergio, legale rappresentante della ditta **Geaplast Srl**, azienda presente ed operante all'interno dello stabilimento industriale sito in via Libica n. 50, Trapani, è stata elaborata la presente relazione tecnica riguardante le modalità e la caratterizzazione delle emissioni in atmosfera in conformità alle vigenti leggi (D.Lgs. 152/06 e DPR 59/13).*

*L'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006 – Parte V e ss.mm.ii., viene richiesta per l'esercizio delle linee di produzione di teli di varie dimensioni in PE realizzati dalla Geaplast Srl. **Viene chiesta anche l'autorizzazione ai sensi dell'art. 270, per le emissioni diffuse.***

*All'interno dell'insediamento produttivo utilizzato dalla **Geaplast Srl** si effettuerà il raccordo e la canalizzazione di tutte le emissioni che possono essere tecnicamente convogliate, in modo da generare dei flussi di emissione da immettere in atmosfera; nel caso specifico sono stati identificati*



n. 8 punti di emissione in atmosfera da attivare, di questi alcuni sono stati individuati per la ricerca e misurazione delle concentrazioni di polveri, altri per la ricerca e misurazione di COV e polveri. E' oggetto della presente relazione esporre le soluzioni tecniche che sono state previste per il loro necessario convogliamento e trattamento, prima della loro emissione in atmosfera. Oltre alle emissioni tecnicamente convogliate che dovranno essere attivate, si specifica che vi sono anche delle emissioni diffuse che non sono tecnicamente convogliabili, di cui si chiede altresì l'autorizzazione come previsto dalla legge."

*Si fa presente che la ditta **Geaplast Srl** è proprietaria dell'intero stabilimento e che, con contratto di affitto n. 002888-serie3T del 11/06/2021, ha ceduto alla ditta **FDM Plast Srl** una parte dello stabilimento costituito da: un capannone ad uso industriale con superficie di 1.000 m² (una parte di tale capannone è utilizzato dalla Geaplast Srl per il recupero della materia prima da teli non conformi), un locale adibito a deposito stampi con superficie di 316 m², nonché delle aree dedicate a spogliatoi, uffici, magazzini e bagni. I corpi di fabbrica locati alla ditta **FDM Plast Srl**, sono confinanti con le altre unità produttive della Geaplast Srl e possono essere raggiunti dal comune piazzale esterno.*

Il lotto di terreno dove insiste l'intero stabilimento è identificato al Nuovo Catasto Edilizia Urbano (N.C.E.U.) del Comune di Trapani alla particella n° 382 del Foglio di Mappa n. 8. Entrambe le ditte, Geaplast Srl e FDM Plast Srl, allo stato attuale, hanno come amministratore unico, e quindi, legale rappresentate, il sig. Di Martino Sergio."

Dalla "Relazione tecnica descrittiva dell'Azienda" della ditta FDM, file sub_14312579562061136879_0.-Relazione-tecnica-x-Autorizzazione-FDM-Nov.-23, pag. 3 si evince quanto segue:

*"Si fa presente che all'interno dell'unico lotto industriale sono presenti: la ditta FDM PLAST srl e la ditta Geaplast Srl. La **Geaplast Srl**, proprietaria dell'intero lotto e dei capannoni, con contratto di affitto n. 002888-serie3T del 11/06/2021, ha ceduto alla ditta **FDM Plast Srl** una parte dello stabilimento costituito da: un capannone ad uso industriale con superficie di 1000 m² (si precisa, che una parte di tale capannone è utilizzato dalla Geaplast Srl per il recupero della materia prima dei propri teli non conformi), un locale adibito a deposito stampi con superficie di 316 m², nonché delle aree dedicate a spogliatoi, uffici, magazzini e bagni. I corpi di fabbrica locati alla ditta **FDM Plast Srl** sono confinanti con le altre unità produttive della Geaplast Srl e vi si accede autonomamente dal comune piazzale esterno."*

Inoltre il capannone 2, come accennato in entrambe le premesse sopra riportate e più compiutamente in altre parti della documentazione, nella parte 2b, sarebbe utilizzato da entrambe le ditte.

Nella "Relazione tecnica descrittiva della ditta Geaplast, file sub_295867916138424913_01892240811-06112023-1556.028 RELAZ TECNICA EMISSIONI ATMOSFERICHE, a pag. 17, in relazione alla disposizione delle attività produttive e relativi spazi, per il lotto 2b si riporta:

"La linea di recupero del Polietilene della Geaplast è situata in una parte dedicata del capannone 2b, con tale processo si ha il recupero della materia prima dai teli non conformi che si possono avere durante le produzioni. Si indicano nella successiva tabella 4, i principali dati di processo."

Dal medesimo file, pag. 32:

5.2.6 Punto di emissione, E6



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

La ditta Geaplast Srl effettua il recupero della materia prima dai teli che non risultano conformi agli standard richiesti dai committenti. Tale attività è svolta in una parte del capannone 2b area concessa in comodato d'uso dalla FDM Plast Srl. Gli impianti sono di proprietà della Geaplast Srl.

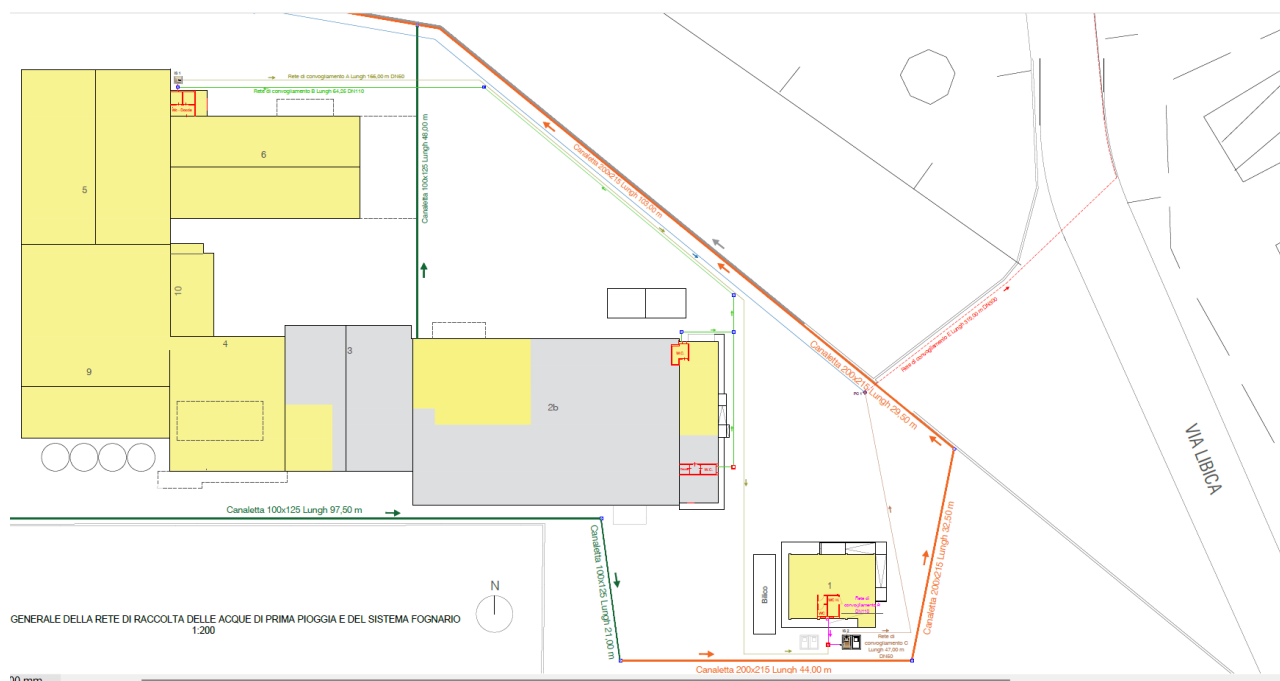
Al di là della evidente contiguità e continuità dei corpi produttori e delle finalità produttive, entrambe di cui al codice Ateco 20.2, per la normativa vigente stabilimenti contigui sono da valutarsi congiuntamente:

Art. 269 decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.:

*1. Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. **I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni.***

Trattandosi di attività in prossimità di "area sensibile" (art. 91 comma 1 lettera C) del Dlvo 152/2006 e smi) e di zona umida di cui al D.M. 30 marzo 2015, assume particolare rilevanza disporre dei dati complessivi di produttività, di prodotti da utilizzare, di emissioni previste ed altro necessario, allo stato attuale frammentate per Ditta, ai fini anche della determinazione della procedura da seguire secondo le norme vigenti per siti RAMSAR e Siti della Rete Natura 2000.

Da diverse tavole di progetto di entrambe le ditte si evince ulteriormente l'unicità dello stabilimento, si riporta a seguire solo una delle diverse rappresentazioni di un unicum esistente (file sub_1410900962126681489_02381650817-13112023-1718.012 planimetrie - acque di prima pioggia)



Sotto, stralcio della Legenda - planimetrie - acque di prima pioggia



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

	STABILIMENTO UTILIZZATO DA "GEAPLAST SRL"
	STABILIMENTO UTILIZZATO DA "FDM PLAST"

La richiesta dell'AUA riguarda le emissioni in atmosfera, scarico reflui domestici ed impatto acustico.

Dal file *sub_3457793772654861808_02381650817-13112023-1718.001.MDA istanza AUA* della ditta FDM (pag. 3/38) si evince:

"Richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale relativa allo stabilimento industriale della ditta FDMPLAST S.r.l. sito a Trapani, nella via Libica n° 50. PER I SEGUENTI TITOLI ABILITATIVI: 1) Autorizzazione alle emissioni in ATM 2) Scarico reflui domestici in Pubblica fognatura 3) Impatto Acustico"

Dal file *sub_4963099459331172654_01892240811-06112023-1556.005 AUA*, pag. 3 del file, ditta GEAPLAST si evince uguale richiesta.

IL GESTORE DELL'IMPIANTO/STABILIMENTO/ATTIVITA' RICHIEDE

5. ISTANZA

☒ **rilascio** dell'Autorizzazione Unica Ambientale

☐ **modifica sostanziale** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. ____ del ____

☐ **rinnovo** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. ____ del ____

per le seguenti autorizzazioni o comunicazioni ricomprese nell'AUA:

☒ **autorizzazione agli scarichi di acque reflue** di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo

3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni (di seguito Codice dell'ambiente);

Per ciascun titolo specificare la tipologia di richiesta ()*

☐ rinnovo ☒ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche

☐ comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del Codice dell'ambiente per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;

☒ **autorizzazione alle emissioni in atmosfera** per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del Codice dell'ambiente;

☐ autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera di cui all'articolo 272 del Codice dell'ambiente;

☒ **comunicazione o nulla osta relativi all'impatto acustico** di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;

☐ autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;

☐ comunicazioni relative alle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del Codice dell'ambiente ;

☐ altri atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale compresi nell'AUA in base alla normativa regionale (specificare) _____ (*)

E A TAL FINE, allega le schede di seguito indicate o, nel caso in cui non siano mutate le condizioni di esercizio alla base del precedente titolo autorizzativo, effettua ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. n. 445/2000, e consapevole delle sanzioni

La ditta Geaplast risulterebbe in produzione dal 2003 con subentro ad altra ditta (da atto notorio allegato all'istanza, file *sub_13118142213933801432_01892240811-06112023-1556.004 atto notorio*), la ditta FDM con contratto di affitto stipulato nel giugno del 2021 (file *sub_12718568674396980354_02381650817-13112023-1718.020 CONTRATTO DI LOCAZIONE*).

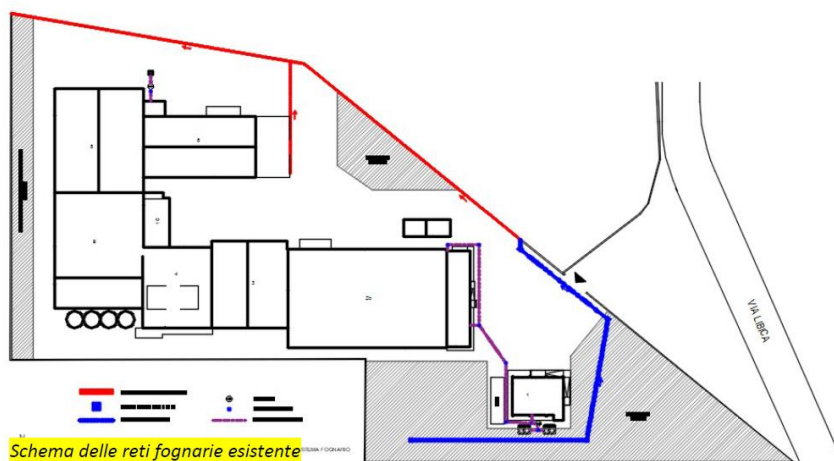


Nella documentazione presentata, per entrambe le ditte, non si riscontrano pregresse autorizzazioni in materia ambientale né come allegati né come richiamo documentale nelle diverse relazioni di progetto e relativi atti.

Lo scarico delle acque meteoriche di piazzale risulterebbe attualmente in "canale" adiacente (Ditta FDM dal file *sub_1905852372776068035_02381650817-13112023-1718.022 RELAZIONE TECNICA ACQUE*, uguale a Ditta GEAPLAST file *sub_14370116242037662198_01892240811-06112023-1556.024 SCIA*), pag. 4, come si riporta a seguire:

(...) mentre il secondo tratto (su cui si innesta il collettore predetto) consiste in un canale in cemento armato gettato in opera chiuso superiormente da una caditoia grigliata lineare carrabile posto lungo il confine Nord del lotto in esame.

Tale canale, avente sezione rettangolare costante larga 0,30 [m] e profonda 0,70 [m], delimita il piazzale dello stabilimento industriale in esame e consente di far defluire le acque intercettate (anche nella limitrofa area demaniale) direttamente ad un piccolo canale naturale di scolo delle acque meteoriche.



Screen shot immagine pag. 4 dei file sopraccitati

Nelle medesime relazioni si riferisce che allo stato attuale lo scarico reflui civili avviene in vasche con prelievo periodico mediante autospurgo. Non risulterebbero scarichi industriali.

Nei file di ciascuna ditta per l'AUA (per la Ditta GEAPLAST file *sub_1001787686777986095_01892240811-06112023-1556.033 AUA*, per la Ditta FDM file *sub_3457793772654861808_02381650817-13112023-1718.001.MDA* istanza AUA) viene campita anche la voce "altro" in relazione agli scarichi ma non si rileva ulteriore approfondimento.

L'istanza prevede il convogliamento di acque meteoriche di piazzale previo trattamento di prima pioggia e delle acque reflue civili in pubblica fognatura, è prevista la realizzazione anche di un collettore di collegamento con essa ("rete di convogliamento" della lunghezza di 315 mt), dallo stabilimento fino al punto di congiunzione sulla viabilità ordinaria.

Le relazioni sulle emissioni, le analisi, le produzioni sono distinte nelle diverse relazioni di progetto/stato di fatto, per le due Ditte e non presentate come unico stabilimento, rendendo estremamente complessa sia la disamina delle informazioni che la comprensione delle emissioni anche alla luce delle norme che vedono, in prossimità dei siti RAMSAR, siti Natura 2000, il dimezzamento non solo delle soglie dimensionali di tipologie di progetti ma anche delle sostanze



pericolose, nel caso specifico, entro 1 km dal sito. Gli aspetti normativi saranno riportati nella parte dedicata alla disamina della documentazione.

Trattasi infatti di stabilimento a meno di 150 metri dal sito RAMSAR, ZPS, ZSC, IBA.

La produzione dichiarata e per la quale si presentano dati suddivisi in mesi degli anni 2021 e 2022 si attesta a 6.500 tonnellate/anno per la ditta GEAPLAST e 700 tonnellate/anno per la ditta FDM.

Dalla "Relazione Tecnica Descrittiva dell'Azienda", ditta GEAPLAST pag 13 (file sub_295867916138424913_01892240811-06112023-1556.028 RELAZ TECNICA EMISSIONI ATMOSFERICHE) si riporta che:

"La quantità di materie prime utilizzate risulta essere di circa 6.000 ton/anno, Il valore massimo si è registrato nel 2021 con una produzione di circa 6.500 ton/anno, come evidenziato nelle tabelle 2 e 3. I giorni di lavoro sono mediamente 280-300 in un anno, con tre turni giornalieri di 8 ore. La produzione utilizza di materie prime anche nelle condizioni più sfavorevoli risulta essere inferiore a 1.000 kg/h.

Quantitativo giorn. max = $6.535.021 \text{ kg/a} : 280 \text{ g/a} : 24\text{h/g} = 972,5 \text{ kg/h}$

Quantitativo giorn. min = $6.535.021 \text{ kg/a} : 300 \text{ g/a} : 24\text{h/g} = 907,6 \text{ kg/h}$ "

Dalla "Relazione tecnica descrittiva dell'Azienda" della Ditta FDM, file sub_14312579562061136879_0.-Relazione-tecnica-x-Autorizzazione-FDM-Nov.-23 (pag. 10):

*La quantità di materie prime utilizzate risulta essere mediamente di 600-700 ton/anno, come riportato nelle tabelle 2 e 3. I giorni di lavoro per la FDM Plast Srl, sono mediamente 200 in un anno, con tre turni giornalieri di 8 ore. In tali condizioni si ha una produzione con materie prime utilizzate per un quantitativo medio inferiore a 150 kg/h. **Quantitativo medio** = $700 \text{ t/a} : 200 \text{ g/a} : 24\text{h/g} = 145,8 \text{ kg/h}$.*

Tabella 1. Materie prime principali (mp) ed ausiliare (ma), impiegate nel processo produttivo.

I punti di emissione in atmosfera da collocare sarebbero 8 per la ditta GEAPLAST e 2 per la ditta FDM.

Si espone a seguire una breve sintesi di alcune incongruenze rilevate per i diversi aspetti di esercizio e progettuali, che saranno approfonditi dopo la disamina sulla "Relazione di Incidenza (Livello II - Valutazione Appropriata)".

La tavola sub_14621499079216397009_02381650817-13112023-1718.015 planimetria punti di emissione della Ditta FDM, indica i punti di emissione E1 ed E2 che non risultano indicati nella tavola file sub_17866909379725331929_6.-GEAPLAST-Planimetria-Generale-dell-insediamento-Prod., allegato alla istanza della ditta FDM.

Uguale rappresentazione è presente anche nella documentazione di cui alla ditta GEAPLAST file sub_5142364536366833909_01892240811-06112023-1556.011 PLANIMETRIA.

Dopo la disamina dei contenuti della "Relazione di Incidenza (Livello II - Valutazione Appropriata)" si riporteranno le diverse discrasie rilevate nella documentazione tecnica.

Nei file sopraccitati inoltre sono rappresentate parti dello stabilimento che da precedente pratica (Id Pratica: 01892240811-29052023-2005- SUDZes 600269, Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP0000710 del 05/06/2023, DITTA GEAPLAST), pervenuta a questo E.G. in data 14 giugno 2023 erano oggetto di demolizione (oggetto "Interventi di rimessa in pristino dei luoghi tramite lo smontaggio di tre strutture metalliche intelaiate realizzate senza il preventivo titolo autorizzativo" – livello I – Screening).



In particolare, trattasi della "struttura metallica" corrispondente al numero 6 di cui alle Planimetrie sopracitate, al numero 10, e la sopraelevazione di 8,50 mt che ha portato l'area corrispondente al n. 4 ad una altezza complessiva di 26,30, il punto 4b.

La "Relazione di Incidenza (Livello II - Valutazione Appropriata)" presentata, a firma di uguale professionista e stesso consulente, è risultato oltre che identica per le due Ditte, in ogni caso non conforme ai contenuti previsti dalla normativa vigente, oltre a riportare, per l'aspetto idrico estremamente importante come vedremo, riferimento (generico) ad altro progetto in altra località ("Centro di riabilitazione" e "uso irriguo dei reflui").

Si riporta in premessa alla parte dedicata alla disamina della documentazione (seconda parte di questa nota) quanto da essa richiesto ai fini di un'analisi obiettiva e su dati certi, non ottemperati dallo studio presentato di cui al punto 10 dell'Allegato I al D.A. n. 36/22 GAB e smi vigente al momento della redazione dello studio, prima delle modifiche successive (D.A. 237/GAB del 29.06.2023) che in ogni caso mantengono la richiesta di contenuti precisi stabiliti dalle Linee Guida V.Inc.A (GURI n. 303 del 28/12/2019) di cui al punto 10 già citato.

I diversi aspetti sopra brevemente riportati ed altri ancora saranno approfonditi nella seconda parte del presente parere ma preme evidenziare sin da ora che risultano diverse sostanze definite "pericolose" da utilizzarsi per la produzione, indicate nella scheda AUA della Ditta Geoplast e nel file sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2, e tra esse, l'H412 per il quale – come si esplicherà a seguire – si indica che è **Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata**.

Ad esso si aggiungono i prodotti come RIBLENE, FLEXIRENE, GREENFLEX che nella scheda tecnica della Ditta GEAPLAST sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2 indicati quali prodotti da non veicolare né in acque né in fognatura, e più compiutamente **"6.2 Precauzioni ambientali: Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua."**

L'aspetto progettuale del trattamento acque di prima pioggia, di convogliamento nella pubblica fognatura congiuntamente con i reflui domestici assume particolare rilevanza alla luce di quanto sopra brevemente riportato.

È necessario pertanto, prima di procedere, far presente che già nel 2021 la ditta Geoplast aveva presentato istanza, avente come oggetto "Permesso di costruire" presentato ai sensi dell'art. 36 comma 1 del D.P.R. n. 380/2001" – DITTA GEAPLAST S.r.l., per previsto incremento della produttività per i corpi edili (strutture metalliche) realizzati in assenza dei necessari titoli autorizzativi. Era previsto anche il trattamento delle acque di piazzale e nell'ambito del parere richiesto a questo E.G. si era evidenziato quanto segue (estratto dalla nota nostro prot. 159/21 del 20/08/2021, pag. 5):
(...)

"Constatato, dalle integrazioni allo Studio di Incidenza, che le acque dei piazzali confluiscono già in "canale naturale di deflusso" e che le stesse (...) si caricano di un'elevata quantità di inquinanti che potrebbero essere addotte nel corpo idrico superficiale. Genericamente, le suddette sostanze inquinanti possono essere raggruppate come segue:

(...) Nel caso in esame, si può affermare che i solidi sospesi, gli idrocarburi e i pellet sono il gruppo più rappresentativo degli inquinanti presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali impermeabili."

FINE ESTRATTO NOTA NOSTRO PROT. 159/21

Questo aspetto relativamente agli inquinanti si rinviene, nell'attuale procedura, solo nel file sub_1905852372776068035_02381650817-13112023-1718.022 RELAZIONE TECNICA ACQUE (datato marzo 2022) presente nella documentazione della ditta FDM, ed in particolare a pag. 13:



(...)

*"Inoltre, relativamente alle acque meteoriche di prima pioggia si è pensato di realizzare un impianto di accumulo e depurazione, che verrà ubicato al di sotto di un'area adeguatamente individuata all'interno del lotto. La realizzazione di tale impianto si rende necessaria in quanto le acque di prima pioggia, dilavando le superfici di raccolta **si caricano di un'elevata quantità di inquinanti che potrebbero essere addotte nel corpo idrico superficiale**. Genericamente, le suddette sostanze inquinanti possono essere raggruppate come segue:*

- Sostanze sospese: sabbie, particelle organiche e inorganiche con peso specifico uguale o superiore a quello dell'acqua.*
- Sostanze galleggianti: oli, grassi, schiume e composti insolubili di densità inferiore a quella dell'acqua, si mantengono in sospensione. Le sostanze galleggianti sono, nel caso in esame, principalmente idrocarburi, grassi minerali e pellet di polietilene a bassa densità provenienti dai piazzali.*
- Sostanze disciolte: sono costituite essenzialmente da: composti organici biodegradabili; ammoniaca; ioni disciolti (ferrosi, solfiti, solfuri); sali (bicarbonato, solfati, cloruri di metalli alcalini, e alcalino terrosi) e alcali.*

Nel caso in esame, si può affermare che i solidi sospesi, gli idrocarburi ed i pellet di polietilene sono il gruppo più rappresentativo degli inquinanti presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali impermeabili.

Tornando alla nota dello scrivente E.G. prot. 159/21, essa terminava con quanto riportato a seguire:

"Si esprime parere negativo in questa fase anche, sulla base della documentazione ricevuta, relativamente alle opere di trattamento e convogliamento di acque dei piazzali pur ritenendole necessarie.

Si diffida pertanto la ditta, nelle more di documentazione esaustiva e Studio di Incidenza correttamente redatto, dal procedere al convogliamento delle acque dei piazzali nel canale naturale di deflusso."

FINE ESTRATTO NOTA NOSTRO PROT. 159/21

Riprendendo l'analisi della documentazione di cui all'attuale procedura, le precisazioni tecniche fornite nel file *sub_1905852372776068035_02381650817-13112023-1718.022 RELAZIONE TECNICA ACQUE* non consentono di avere alcuna certezza che tali prodotti, tutti, ivi compresi quelli di cui si dirà nella seconda parte di questa nota, siano oggettivamente ridotti mediante trattamento ad innocuità e possano pertanto essere immessi in pubblica fognatura. Inoltre in essa si fa riferimento ad *"idoneo impianto di depurazione in grado di trattare le acque meteoriche di prima pioggia al fine di scaricare in fognatura acqua depurata conformemente ai valori limite definite dalla Tab. 3 dell'Allegato 5 del D. Lgs. 152/2006"*.

Si fa presente che come riferimento normativo e relative tabelle, va considerato l'art. 91 del Decreto Legislativo 152/2006 e smi, poiché come è noto anche agli enti in indirizzo, l'attuale Depuratore Consortile è oggetto di ripetuti guasti e relativi "scarichi emergenziali" oltre che rotture della condotta di entrata, che affliggono direttamente l'area pluri protetta che è Sito RAMSAR ("area sensibile").

Oltre alle informazioni non presenti sulla reale possibilità dell'impianto di trattamento proposto di neutralizzare prodotti pericolosi e/o che non possono essere immessi in pubblica



fognatura, **informazioni peraltro completamente assenti nella “Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata” e relativa analisi delle incidenze**, deve essere approfondito questo aspetto progettuale, ed eventualmente oggetto di rimodulazione ove non fosse possibile il trattamento idoneo, proponendo modalità diversa di contenimento delle sostanze pericolose, **i pellet di polietilene, ovvero Riblene, Flexirene, Greenflex**, come da pag. 12 del file sub_295867916138424913_01892240811-06112023-1556.028 RELAZ TECNICA EMISSIONI ATMOSFERICHE – ditta Geoplast):

“Le materie prime si distinguono in materie prime principali, che compongono almeno il 96 % del prodotto finito, ed ausiliari, che compongono in maniera variabile la restante parte del prodotto.

Le materie prime principali sono:

- 1. Polietilene a bassa densità (LDPE1),
prodotto commerciale Riblene® FC30 e FF33 (Versalis)*
- 2. Polietilene Lineare a bassa densità (LLDPE),
prodotto commerciale Flexirene® FG 20 (Versalis)*
- 3. Etilene Vinil Acetato (Eva),
prodotto commerciale Greenflex® (Versalis)*

Tra le materie prime ausiliari si distinguono gli Additivi e Master, aggiunti in misura variabile, a seconda delle specifiche del prodotto finito.

Si riporta in tabella 1, un estratto della tabella 3 dell'istanza AUA, oggetto della presente relazione.

La quantità di materie prime utilizzate risulta essere di circa 6.000 ton/anno, Il valore massimo si è registrato nel 2021 con una produzione di circa 6.500 ton/anno (...)

I MASTER contengono sostanze definite “pericolose”.

La disamina della documentazione e di quanto sopra brevemente evidenziato sarà riportata nella seconda parte del parere.

Pertanto,

Verificato che la “Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata” non è conforme ai contenuti richiamati dalle Linee Guida V.Inc.A di cui all'Allegato 1 punto 10 del D.A. n. 36/22 GAB e s.m.i. e che inoltre, in essa, relativamente all'aspetto idrico si riportano affermazioni afferenti ad altro progetto in altro sito.

Preso atto che la “Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata” è uguale per entrambe le Ditte e il cui titolo di entrambe fa riferimento solo alla GEAPLAST, non considerando tutti gli aspetti progettuali sia singolarmente che congiuntamente tra di esse, non fornendo alcuna informazione se non generica sulle modalità di produzione, sulle emissioni.

Verificato altresì che tra gli argomenti non oggetto di analisi e di verifica di cui alla “Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata” risulta anche non valutato il rischio incidenti che – alla luce della tipologia di produzione– assume particolare rilevanza congiuntamente all'utilizzo di sostanze definite pericolose secondo la normativa vigente e non citate in tale studio, limitando l'aspetto emissivo solo ad informazioni generiche, non tenendo conto inoltre di diversi parametri tra i quali la dispersione nel tempo e nello spazio, la temporalità ed altro ancora.

Verificato che tra gli aspetti non oggetto di analisi e di verifica non è stata analizzata la “**complementarietà con altri piani e/o progetti**”, affermando, per questo aspetto estremamente importante che “*L'intervento in oggetto non ha relazioni dirette con altri interventi.*” né si è tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito, dell'obbligo di risultato, del Piano di Gestione del



Sito Natura 2000 e delle criticità in esso indicate, ivi compresa l'area industriale cui afferiscono le istanze di cui in oggetto.

Verificato che nelle planimetrie di progetto presentate di entrambe le ditte e nella "Relazione tecnica descrittiva dell'azienda" (ditta Geaplast) si fa riferimento alla produzione - come ad ancora esistenti, - a "strutture metalliche" oggetto di procedura per la demolizione (giugno 2023) poiché prive dei necessari titoli autorizzativi.

Considerato che tra le strutture da demolire vi è anche una porzione di capannone già oggetto - nell'ambito della procedura sopra richiamata - di demolizione della parte sopraelevata (8,50 m di sopraelevazione, altezza complessiva 26,30 metri), non consentendo di comprendere se la documentazione fornita sia aggiornata allo stato attuale e non verosimilmente datata rispetto alla demolizione già compiuta quanto meno della sopraelevazione effettuata in assenza dei necessari titoli autorizzativi ancorché alcune relazioni di progetto portino la data del novembre 2023, ovvero successivamente alla demolizione della sopraelevazione già oggetto di altre note e procedure.

Verificato che la suddivisione delle ditte in termini di istanze separate, documentazione distinta e relative informazioni, pur con produzione di materiale plastico di cui al medesimo **codice Ateco 20.20.00** (codice NACE 22.2) non consente di comprendere eventuali soglie dimensionali e relativo computo ivi compreso il dimezzamento previsto di cui al D.M. 30 marzo 2015 e pertanto rimane non comprensibile se esse debbano invece essere poste eventualmente ad altre procedure autorizzative.

Verificato che allo stato attuale vi è attività in corso sia della Ditta titolare della proprietà sia della ditta affittuaria dal giugno del 2021, le emissioni in atmosfera sarebbero prodotte e rilasciate senza filtri e che le stesse provengono anche dalla lavorazione di componenti classificati quali "pericolosi" non risultando - né nella documentazione trasmessa né alcun riferimento in essa - pregresse e/o vigenti autorizzazioni ambientali;

Verificato che lo scarico delle acque di piazzale - come già rilevato nel parere nostro prot. n. 159/21 - permane a carico di canale presumibilmente afferente ad habitat prioritario cod. 1150, ovvero Salina ex Collegio - Modica.

Preso atto che dalla documentazione trasmessa in merito agli interventi previsti per il trattamento acque meteoriche e convogliamento in pubblica fognatura non risulta comprensibile se l'impianto proposto sia in grado di neutralizzare la tossicità del prodotto H412 e dei diversi MASTER indicati come prodotti per l'attività.

Considerato che nella documentazione per il trattamento delle acque meteoriche si prende come riferimento il limite tabellare di cui al D.lvo 152/2006 e smi **non pertinente alle "aree sensibili" di cui all'art. 91, comma 1 lettera C) del medesimo Decreto** e non è inoltre presente la relazione idrogeologica.

Considerato che senza una opportuna Valutazione Appropriata secondo i contenuti richiesti al punto 10 dell'Allegato 1 del D.A. n. 36/22 GAB e s.m.i., non è possibile procedere per l'espressione di un parere definitivo venendo meno elementi di conoscenza importanti e dirimenti ai fini del parere da esprimersi e che la "Valutazione appropriata" presentata per entrambe le ditte non contiene quanto richiesto ai fini del suddetto parere.

Visto quanto esplicitato in **Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, C 33 - del 25/01/2019** - Gestione dei siti Natura 2000 — Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE a pag.27:

[L]’articolo 6, n. 3, prima frase, della direttiva habitat deve essere interpretato nel senso che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito è sottoposto a un’opportuna valutazione dell’incidenza che ha sullo stesso tenendo conto degli



obiettivi di conservazione del medesimo, quando non possa essere escluso, sulla base di elementi obiettivi, che esso, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudichi significativamente il detto sito.»

(...)

Pag. 28:

La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto (C-142/16, punto 29). A titolo di esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai suoi confini, o un sito può essere interessato da un'emissione di sostanze inquinanti da una fonte esterna. Per questo motivo, è importante che gli Stati membri, a livello legislativo e nella pratica, consentano l'applicazione delle salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, alle pressioni di sviluppo, comprese quelle che si situano all'esterno dei siti Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi.

Pag. 30:

«Quanto alla nozione di "opportuna valutazione" ai sensi dell'articolo 6, n. 3, della direttiva habitat, va rilevato che quest'ultima non definisce alcun metodo particolare per l'attuazione di una tale valutazione. Tuttavia, secondo la lettera stessa di tale disposizione, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto deve precedere l'autorizzazione di questo e tener conto degli effetti cumulativi che derivano dalla combinazione di tale piano o progetto con altri piani o progetti tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito interessato.»

«Una tale valutazione implica quindi che devono essere individuati, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, tutti gli aspetti del piano o progetto che possono, da soli o in combinazione con altri piani o progetti, pregiudicare i detti obiettivi.»

Pag. 31:

*«Le autorità nazionali competenti, tenuto conto delle conclusioni dell'opportuna valutazione delle incidenze del piano o progetto sul sito interessato con riferimento agli obiettivi di conservazione di quest'ultimo, autorizzano una tale attività solo a condizione che **abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità di tale sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti.**»*

Le valutazioni che si limitano a descrizioni generali e a un esame superficiale dei dati esistenti sull'ambiente naturale nella zona non si possono pertanto considerare «opportune» ai fini dell'articolo 6, paragrafo 3. Secondo la Corte l'opportuna valutazione deve contenere rilievi e conclusioni completi, precisi e definitivi atti a dissipare qualsiasi ragionevole dubbio scientifico in merito agli effetti dei lavori previsti sulla zona di protezione speciale in questione (C-304/05, punto 69) (52).

Non si può ritenere che una valutazione sia adeguata nel caso in cui manchino elementi o dati attendibili e attuali relativi agli habitat e alle specie nel sito (C-43/10, punto 115).»

Constatato che vi sono carenze conoscitive e di valutazione su aspetti importanti non analizzati nella "Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata".



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

Considerato il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 approvato con D.D.G. del 17 maggio 2016 in GURS n. 44/16 del quale non si è tenuto conto nella "Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata".

Considerato che trattasi di attività perduranti nel tempo e non si è considerato l'effetto cumulo né con le emissioni né con le pressioni gravanti sul medesimo territorio di cui al PdG.

Considerato che è ancora in corso la procedura EU PILOT 2014/6730/ENVI per non corretta applicazione dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CE.

Considerato che i lotti oggetto di progetto e attività sono in prossimità di "Area sensibile" ai sensi dell'art. 91 comma 1 lettera C) del D.lgvo 152/2006.

Considerato che l'area ricade nell'ambito delle disposizioni di cui al Decreto 30 marzo 2015 (G.U. Serie Generale n. 84 del 11.04.2015).

Considerato il principio di precauzione di cui all'ex art. 174 del Trattato CE ora art. 191 del T.U.E. e il permanere di emissioni che potrebbero essere solo mitigate, analogamente al rischio incidenti, non valutati nella "Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata" né singolarmente né congiuntamente con altri piani e/o progetti, sul sito Natura 2000.

Considerato che le dichiarazioni di non incidenza oltre che prive di informazioni esaustive, sono prive di certezza scientifica, ed in particolare, come da Nuove Linee Guida VINCA, G.U.R.I. n. 303 del 28/12/2019 pag. 45:

Principio di precauzione

Il principio di precauzione è contenuto nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE) (ex articolo 174 del TCE). La politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire obiettivi quali la salvaguardia, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga".

Secondo la Commissione europea, lo scopo del principio di precauzione è quindi quello di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio.

Il principio di precauzione è invocato al fine di garantire un livello appropriato di protezione dell'ambiente e della salute, nonché quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza.

Nella procedura di Valutazione di Incidenza, il principio di precauzione deve essere applicato ogni qualvolta non sia possibile escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di interferenze significative generate da un piano/programma/progetto/intervento/attività sui siti della rete Natura 2000.

Visto il D.P.R. 357/97 e smi;

Visto il D.A. n. 36/22 GAB del 14/02/2022 e smi;

Visto il D.D.G. del 17/5/2016 in GURS n. 44/16

Viste le Nuove Linee Guida VINCA in GURI n. 303 del 28/12/2019

Vista la procedura Eu Pilot 2014/6730/ENVI ancora in corso

Visto il Piano di Gestione del Sito Natura 2000 approvato con D.D.G. del 17/05/2016 in GURS n. 44/16;



Vista la Dichiarazione di importanza internazionale della zona umida denominata "Saline di Trapani e Paceco", istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 4 aprile 2011, (G.U.R.I. N 134 del 11/06/2011) ai sensi della Convenzione di Ramsar e la successiva designazione del sito Ramsar cod. 2329 in data 19.10.2017.

Visto il D.M. 30 marzo 2015

Visto l'art. 91 comma 1 lettera C) del D.lvo 152/2006 e smi;

Alla luce di tutto quanto sopra riportato, lo scrivente Ente Gestore **allo stato della documentazione ricevuta esprime PARERE NEGATIVO** per l'Istanza AUA per:

- la ditta GEAPLAST – Id Pratica: 01892240811-06112023-1556 Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001672 del 20/11/2023 - Livello II – Screening (punto 10 del D.A. n.237- GAB_29/06/2023). –
- la ditta FDM PLAST srl - – Id Pratica: 02381650817-13112023-1718 - Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP/0001680 del 20/11/2023 Livello II – Screening (punto 10 del D.A. n.237- GAB_29/06/2023). –

Quanto sopra determinato è approfondito, documentato ed analizzato a seguire, in relazione ai contenuti della "*Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata*" e rilievi sulle discrasie rilevate relativamente alla documentazione tecnica di entrambe le ditte.

Si chiede per il proseguo della procedura AUA di fornire documentazione aggiornata, univoca delle due produzioni previste, da fornire anche come produzione complessiva, nonché di relazione idrogeologica, di approfondimento tecnico per gli aspetti ambientali relativamente ai prodotti da utilizzare, tutti, ivi inclusi quelli contenenti prodotti definiti "pericolosi" nonché di Valutazione appropriata conforme a quanto previsto dal punto 10 dell'Allegato 1 del D.A. n. 36/22 GAB e s.m.i.

ANALISI DELLA RELAZIONE DI INCIDENZA (LIVELLO II – VALUTAZIONE APPROPRIATA)

Prima di procedere alla disamina della "*Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata*", per meglio comprendere l'assenza in essa delle informazioni ed analisi richieste dalla normativa vigente, si riporta quanto esplicitamente richiesto quali contenuti della "Valutazione Appropriata", che d'ora innanzi sarà denominata VINCA.

La lettura di quanto richiesto come contenuti di una "Valutazione Appropriata" e la successiva disamina della VINCA presenterà la non sufficiente verifica preliminare propedeutica di cui alle istanze delle due ditte in oggetto.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO.

I decreti regionali (D.A. n. 36/22 GAB del 14/02/2022 e D.A. n. 237/23 del 29/06/2023) emanati a seguito della Procedura EU PILOT 2014/6730/ENVI (ancora in corso) richiedono esplicitamente al punto 10 dell'Allegato 1, che lo studio di incidenza sia **rispondente agli indirizzi dell'Allegato G del DPR 357/97 e predisposto secondo i contenuti delle Linee Guida Nazionali VInCA- par. 3.2, 3.3 e 3.4.**



Dalle Linee Guida VInCA in GURI n. 303 del 28/12/2019:

3.2 Lo Studio di Incidenza

(....)

Tale studio deve essere predisposto dai proponenti degli strumenti di pianificazione (piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti) e dai proponenti di P/P/P/I/A non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti Natura 2000.

(...)

Allegato G al D.P.R. 357/97

L'attuale normativa prevede che lo Studio di Incidenza debba essere elaborato sulla base degli indirizzi forniti dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, denominato "Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti". La formulazione di tale documento di indirizzo è invariata rispetto a quanto definito nel 1997 dal D.P.R. 357, non essendo stato raggiunto l'accordo in Conferenza Stato Regioni sul nuovo testo discusso nel 2003, quando è stato emanato il D.P.R. di modifica e integrazione n. 120, che ha consentito di archiviare la procedura di infrazione avviata per recepimento non conforme della direttiva Habitat.

Tale allegato, se da una parte ha rappresentato per i primi anni di attuazione del D.P.R. un punto di riferimento utile per comprendere che l'espletamento della Valutazione di Incidenza, a differenza della VIA, non dipende dalle tipologie progettuali, dall'altra ha comportato e tutt'ora comporta delle limitazioni dovute all'eccessiva generalizzazione degli aspetti trattati rispetto agli obiettivi di conservazione richiesti dalla direttiva Habitat.

Tali aspetti sono infatti individuati genericamente come interferenze sul sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche e le loro connessioni ecologiche.

L'assenza nell'Allegato G di definizioni e/o riferimenti a habitat e specie di interesse comunitario, all'integrità di un sito, alla coerenza di rete, e alla significatività dell'incidenza, rappresenta nella prassi un limite al corretto espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza.

(....)

Le disposizioni di seguito riportate nelle presenti Linee Guida costituiscono interpretazione e approfondimento dei disposti dell'Allegato G assicurandone la piena e corretta attuazione in modo uniforme e coerente in tutte le regioni italiane.

Allegato G (ripreso dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 e s.m.i.):



Allegato G
(previsto dall'art. 5, comma 4)

CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
DI PIANI E PROGETTI

1. Caratteristiche dei piani e progetti

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER [*].

[*] Progetto CORINE LAND COVER: si tratta di un progetto che fa parte del programma comunitario CORINE, il sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1: 100.000.

PAG. 79 delle Linee Guida V.Inc.A:

3.3 Determinazioni sul Livello di Valutazione Appropriata • Requisiti della Valutazione Appropriata:

1. Deve **obbligatoriamente** prendere in considerazione gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000;
2. Deve **riportare i risultati e le conclusioni delle analisi svolte sulle specie di Allegato II della Direttiva Habitat, delle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli e di tutti gli uccelli migratori che ritornano regolarmente nel sito, nonché di tutti gli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE;**
3. L'analisi deve essere svolta alla luce delle migliori conoscenze scientifiche disponibili;
4. Deve essere fornita una **approfondita analisi rispetto agli obiettivi di conservazione** stabiliti per il sito;
5. Deve **contenere complete, precise e definitive dichiarazioni e conclusioni sui risultati ottenuti;**
6. Deve **essere interamente documentata;**
7. Deve essere garantita la partecipazione del pubblico

• Peculiarità e specificità dello Studio di Incidenza

Al fine di consentire il corretto espletamento di detta Valutazione, **uno Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., deve essere integrato con i riferimenti:**

- agli obiettivi di conservazione del sito/dei siti;
- agli habitat e alle specie di interesse comunitario presenti nel sito/nei siti;
- agli habitat di specie presenti nel sito/nei siti;



- *al loro stato di conservazione a livello di sito e di regione biogeografica;*
- *all'integrità del sito;*
- *alla coerenza di rete;*
- *alla significatività dell'incidenza.*

Lo Studio di Incidenza ha la finalità di approfondire e analizzare in dettaglio l'incidenza dell'azione nei confronti dei siti natura 2000.

Tale incidenza deve essere valutata singolarmente o congiuntamente ad altre azioni, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito stesso e del contributo che il Sito fornisce alla coerenza della rete, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.

Seppure l'allegato G del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. risulta contenere alcuni elementi tipici degli Studi di Impatto Ambientale (SIA), lo Studio di Incidenza si deve distinguere da esso per i riferimenti specifici agli habitat e alle specie per cui i siti Natura 2000 potenzialmente interessati sono stati designati.

•Completezza, esaustività e oggettività delle analisi esperite negli Studi di Incidenza.

Non è consentito sottostimare alcune tipologie di incidenza, oppure tralasciare taluni approfondimenti su habitat, specie o habitat di specie presenti, potenzialmente interferiti dal P/P/P/I/A poiché ciò potrebbe condurre a raggiungere conclusioni non oggettive dello Studio di Incidenza.

(...)

3.4Contenuti dello Studio di Incidenza

Nello Studio di Incidenza devono essere descritte ed identificate le potenziali fonti di impatto ed interferenza generate dal P/P/P/I/A sul sistema ambientale, con riferimento a parametri quali: estensione, durata, intensità, periodicità e frequenza.

Nel caso in cui non sia possibile utilizzare metodologie standard o indici esistenti, si può ricorrere a metodi "soggettivi" di previsione (es. il "giudizio esperto"). In tal caso, qualora la stima degli effetti di tali fonti di impatto sia valutata non significativa dallo studio e confermata come tale dal valutatore, la conseguente approvazione dovrà contenere comunque una prescrizione che obbliga allo svolgimento di un programma di monitoraggio, che ha la sola funzione di verificare i metodi soggettivi con dati oggettivi, allo scopo di accertare la coerenza delle previsioni di incidenza individuate nella V.In.cA e, se del caso, attuare misure correttive.

Il monitoraggio non deve essere utilizzato come strumento per la verifica degli effetti degli impatti significativi negativi già ritenuti probabili in sede di Valutazione di Incidenza. Quanto sopra in considerazione della sentenza C-142/16 che cita quanto segue: "Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito".

Sulla base della stima dei potenziali impatti deve essere identificato e definito il limite temporale e spaziale di riferimento dell'analisi. In termini spaziali deve essere individuata una area vasta all'interno della quale possono verificarsi interferenze generate dal P/P/P/I/A sul sistema ambientale. Al di fuori di detti limiti spaziotemporali deve essere escluso, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti legati al P/P/P/I/A.



La descrizione del P/P/P/I/A e degli effetti deve tenere in considerazione tutti gli ulteriori P/P/P/I/A (già eseguiti, adottati, approvati o in progetto) i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno del sito.

Lo studio di Incidenza, deve contenere come requisiti minimi le seguenti informazioni ed illustrare in modo completo ed accurato i seguenti aspetti:

- I. Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/P/I/A
- II. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dai P/P/P/I/A
- III. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000
- IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze
- V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione
- VI. Conclusioni dello Studio di Incidenza
- VII. Bibliografia, sitografia e Appendice allo Studio

I. Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/P/I/A

In questa fase dello Studio di Incidenza si inseriscono tutti quegli elementi utili a rappresentare e comprendere il contesto territoriale in cui si colloca il P/P/P/I/A, nonché si descrivono ed identificano tutte le azioni della proposta che, che, isolatamente o congiuntamente con altri, possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000.

In particolare:

- ☐ Localizzazione ed inquadramento territoriale
- ☐ Descrizione delle azioni e degli obiettivi previsti
- (...)

Progetti/Interventi/Attività (P/I/A)

Per i progetti ed interventi (P/I) la descrizione deve invece incentrarsi sull'analisi delle loro finalità in relazione alle aree direttamente interessate, tenendo conto del consumo di suolo e delle risorse naturali, delle caratteristiche dimensionali, del cronoprogramma dei lavori, delle infrastrutture da utilizzare durante il cantiere (es. viabilità) e deve inoltre contenere una descrizione di tutte le precauzioni adottate al fine di evitare possibili impatti sull'ambiente, come ad esempio le iniziative volte alla riduzione del verificarsi di incidenti ambientali rilevanti o più semplicemente le misure di gestione del cantiere volte a ridurre al minimo le interferenze con il territorio o le specie (es. lavaggio degli attrezzi).

(...)

- Localizzazione ed inquadramento territoriale
- Dato vettoriale e cartografia generale del P/I/A con sovrapposti i perimetri dei SIC/ZSC e

delle ZPS con campitura riferita all'interno del SIC/ZSC e delle ZPS, rappresentate in scala adeguata con legende riferite a tutti i tematismi raffigurati sulle cartografie medesime (richiesta soprattutto per P/I/A esterni ai siti Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sui siti più prossimi);

- Dato vettoriale e cartografia con l'ubicazione del P/I/A in area vasta (scala 1:25.000 o minore, se necessario) ed in area ristretta (auspicabile la scala 1:10.000 /1:5.000), riferiti ai perimetri dei SIC/ZSC e delle ZPS, con adeguata legenda.



- Localizzazione territoriale del P/I/A, possibilmente su ortofoto, rispetto ai siti Natura 2000 interessati (mediante cartografia di dettaglio) con indicazione delle coordinate geografiche che individuano il punto (se trattasi di intervento puntuale) o serie di punti che delimitano il poligono interessato (se l'intervento interessa un'area): il sistema geografico di riferimento deve essere specificato.
- Informazioni circa la distanza dal Sito o dai Siti Natura 2000 rispetto all'area nella quale si colloca il P/I/A (per P/I/A esterni ai siti Natura 2000, ma per i quali è comunque necessario condurre una valutazione ai sensi dell'art. 6.3 della Direttiva Habitat);
- Documentazione fotografica a colori riportante la data dell'Istantanea e l'identificazione su cartografia delle foto, dei relativi con visuali e didascalie, attinenti l'area d'intervento;
- Relazione generale tecnico-descrittiva che illustri i vincoli e le tutele presenti sul territorio interessato dal P/I/A;
- Descrizione del rapporto con le pianificazioni territoriali esistenti e previste; Settore di pertinenza del P/I/A (residenziale, turistico ricreativo, infrastrutturale, industriale, evento o manifestazione privata o pubblica, ecc.);
- Descrizione generale del contesto territoriale nel quale si colloca il P/I/A con indicazione degli eventuali elementi naturali e/o antropici salienti, anche se non strettamente riconducibili agli habitat di Direttiva (ad esempio presenza di siepi, alberi isolati, cespuglieti, muri a secco, edifici diroccati, attività agro-zootecniche in atto, pozze permanenti e corsi d'acqua, pareti rocciose, scarpata sabbiosa, etc.), e sintetica descrizione degli eventuali principali fattori di degrado o alterazione del medesimo contesto territoriale;

Pag. 85

- ☐ ☐ **Descrizione delle azioni e degli obiettivi previsti, con riferimento a:**
- ☐ ☐ Indicazioni in merito all'interesse pubblico o privato del P/I/A;
- ☐ ☐ Elaborati grafici del P/I/A (piante, prospetti, sezioni, etc.);
- ☐ ☐ Identificazione di limiti temporali e spaziali dell'analisi ambientale;
- ☐ ☐ Descrizione ed individuazione dell'area vasta potenzialmente interferita dal P/I/A;
- ☐ ☐ Attestazione inerente la destinazione urbanistica del sito d'intervento e il rispetto delle norme nazionali e regionali in materia urbanistica;
- ☐ ☐ Descrizione delle eventuali alternative strategiche, progettuali od organizzative prese in esame nella stesura del P/I/A e motivazione delle scelte effettuate;
- ☐ ☐ Per i P/I/A, qualora si tratti di una variante progettuale, relazione che metta in evidenza, anche a livello cartografico, gli elementi oggetto di modificazione;
- ☐ ☐ Riferimenti alle sostanze e alle tecnologie utilizzate;
- ☐ ☐ Dimensioni, entità, superficie e/o volumi occupati, riferiti alla fase di cantiere (movimenti terra, mezzi utilizzati e quantificazione del loro utilizzo, viabilità e piste temporanee, nuove o preesistenti, etc);
- ☐ ☐ Dimensioni, entità, superficie e/o volumi occupati, riferiti alla fase di esercizio del P/I oppure allo svolgimento permanente o temporaneo dell'attività (A);
- ☐ ☐ Cambiamenti fisici che deriveranno dal P/I/A (da scavi, fondamenta, opere di dragaggio, livellamenti, etc.);



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

- ☐ ☐ Identificazione e quantificazione delle emissioni sonore, luminose e di sostanze nell'aria, nell'acqua e nel suolo,
 - ☐ ☐ Quantificazione delle risorse naturali utilizzate (per es. gestione della risorsa idrica, gestione forestale, etc.);
 - ☐ ☐ Produzione di rifiuti ed altri materiali di risulta e loro modalità di smaltimento;
 - ☐ ☐ Specifico cronoprogramma;
 - ☐ ☐ Durata e periodo complessivo di attuazione del P/I/A;
 - ☐ ☐ Durata, periodo e modalità di svolgimento delle singole fasi di realizzazione del P/I/A (fasi di cantiere, di realizzazione, di esercizio, etc.);
 - ☐ ☐ Descrizione ed individuazione degli impatti cumulativi con altri P/I/A;
 - ☐ ☐ Ogni altra informazione ritenuta utile alla migliore comprensione del P/I/A e del contesto in cui si colloca.
- (...)

FINE RIPORTO DELLA NORMATIVA VIGENTE

Si fa presente che per le due ditte viene presentata *Relazione di Incidenza - Livello II Valutazione Appropriata*, datate 17 ottobre 2023, aventi come titolo "RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (ART. 269 D. LGS. 152/2006 E ART. 3 DPR 59/2013) DELL' INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DELLA "GEAPLAST" SRL SITO IN VIA LIBICA, 50 – 91100 TRAPANI – ovvero, **anche per la ditta FDM.**

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
(ART. 269 D. LGS. 152/2006 E ART. 3 DPR 59/2013)
DELL' INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DELLA "GEAPLAST" SRL
SITO IN VIA LIBICA, 50 – 91100 TRAPANI

RELAZIONE D'INCIDENZA (LIVELLO II - VALUTAZIONE
APPROPRIATA) RISPETTO AI SITI DELLA
RETE NATURA 2000:

Zona Speciale di Conservazione **Saline di Trapani** (ITA010007)

Zona di Protezione Speciale **Stagnone di Marsala e Saline di Trapani –
area marina e terrestre** (ITA010028)

Sopra, screen shot copertina del file *sub_244835608131431166_01892240811-06112023-1556.001 relazione incidenza* – nella documentazione della Ditta GEAPLAST, a seguire screen shot copertina del file *sub_10768330365543985794_02381650817-13112023-1718.007 VINCA* nella documentazione della Ditta FDM (entrambi, di 22 pagine):



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
(ART. 269 D. LGS. 152/2006 E ART. 3 DPR 59/2013)
DELL' INSEDIAMENTO PRODUTTIVO DELLA "GEAPLAST" SRL
SITO IN VIA LIBICA, 50 – 91100 TRAPANI

RELAZIONE D'INCIDENZA (LIVELLO II - VALUTAZIONE
APPROPRIATA) RISPETTO AI SITI DELLA
RETE NATURA 2000:

Zona Speciale di Conservazione **Saline di Trapani** (ITA010007)

Zona di Protezione Speciale **Stagnone di Marsala e Saline di Trapani –
area marina e terrestre** (ITA010028)

Poiché entrambe le VINCA per le due ditte sono uguali, sia come contenuti che come redattore e consulente, si procederà con un'unica analisi.

Per l'aspetto idrico, che prevede scavi (desumibili dal file *sub_2207660525989251891_02381650817-13112023-1718.029 TAV 4*) e possibile interferenza con falde (non citata né è presente relazione idrogeologica), **nella VINCA si riporta affermazione afferente ad altro procedimento in altra località**, peraltro oggetto di procedura presso questo E.G per procedimento con altro SUAP:

Pag. 13 della VINCA:

Descrizione dell'ambiente naturale direttamente interessato ed eventuale interferenza con siti Rete Natura 2000 limitrofi o correlati.

La figura seguente, così come le precedenti Figg. 2 e 3, evidenziano chiaramente che l'intervento si colloca in un contesto antropizzato (l'Area di Sviluppo Industriale di Trapani), esterno al sito Natura 2000 e nettamente separato (strade pubbliche, insediamenti e infrastrutture varie) da questo. In particolare, in linea d'aria la distanza minima dai confini dell'area protetta è di poco più di 100 metri, mentre la distanza minima da l'habitat più prossimo (all'interno del sito Natura 2000) è di poco più di 200 metri.

Il centro di riabilitazione è già esistente e attivo da anni.

Il motivo per cui si è deciso di procedere con la presente valutazione è legato in particolare alla gestione delle acque reflue depurate provenienti dal centro; per quanto di tipo domestico, e per quanto sottoposti ad un processo di depurazione, questi reflui depurati saranno comunque ricchi di nutrienti e quindi in grado di interagire con le caratteristiche chimiche e biologiche del corso d'acqua adiacente in cui potrebbero essere immessi (a norma di legge, in accordo al decreto 152 del 2006), corso d'acqua che ricordiamo dopo circa 2,2 Km entra nell'area protetta. Con il riutilizzo a scopo irriguo questo contributo si annulla e si valorizza la risorsa idrica depurata.

Il progetto relativo al "Centro di riabilitazione" è posto ad est del sito pluri protetto, in altro territorio, appunto, a 2,2 km da esso, ivi compreso il riutilizzo dei reflui depurati per scopo irriguo, non citato in ogni caso in altre relazioni di cui alle due istanze AUA in oggetto.



Inoltre, sempre per l'aspetto idrico, come si vedrà nel seguito della disamina anche della documentazione tecnica (file *sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2*), si sarebbe dovuto valutare l'intero ciclo di diversi prodotti, ivi incluso il rischio incidenti, anche solo, per esempio, per accidentale caduta per manipolazione atteso il fatto che tra di essi vi sono sostanze come:

- **il prodotto H412 – Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata,**
- **i prodotti RIBLENE, FLEXIRENE, GREENFLEX che nella scheda tecnica della Ditta GEAPLAST *sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2* sono da non veicolare né in acque né in fognatura, e più compiutamente "6.2 Precauzioni ambientali: Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua."**

Nella VINCA, sull'intero e complesso aspetto idrico vi è solo il riporto generico di altro progetto, nulla su questi prodotti in relazione al ciclo produttivo, allo stoccaggio, rischio incidenti, smaltimento eventuale, capacità dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia proposto di annullarne (o meno) la nocività ecc.

Continuando con l'analisi della VINCA, per l'importantissima analisi della "complementarietà con altri piani e/o progetti", **fondamentale verifica obbligatoria preventiva**, con piani/progetti/attività in corso che possono premere con pressioni negative sul Sito, si afferma (pag. 15):

Complementarietà con altri piani/progetti. *L'intervento in oggetto non ha relazioni dirette con altri interventi.*

Si ritiene necessario – prima di procedere nella ulteriore disamina dei contenuti della VINCA - ribadire cosa si sarebbe dovuto analizzare per questo importantissimo aspetto conoscitivo e di valutazione ai fini della determinazione, con altre parti, per una obiettiva e approfondita analisi per l'espressione del parere.

Pag. 87 delle Linee Guida V.Inc.A in G.U.R.I. n. 303 del 28/12/2019):

"Le metodologie utilizzate per la valutazione degli effetti determinati dal P/P/P/I/A devono essere esplicite e documentate con riferimento al grado di conservazione di habitat e specie e agli obiettivi di conservazione dei siti, anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto". Per ciascun habitat e specie, elencati nel formulario ed eventualmente individuati nei rilievi di campo, deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e deve essere definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del P/P/P/I/A. Deve essere indicato per ciascun habitat, habitat di specie e specie, se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con quello di altri P/P/P/I/A.

Pertanto gli elementi essenziali che devono essere valutati sono i seguenti:

- *Effetti Diretti e/o Indiretti;*
- *Effetto cumulo;*
- *Effetti a breve termine (1-5 anni) o a lungo termine;*



- Effetti probabili;
- Localizzazione e quantificazione degli habitat, habitat di specie e specie interferiti;
- Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie (stimata sia in ettari sia in percentuale rispetto alla superficie di quella tipologia di habitat indicata nello Standard Data Form del sito Natura 2000 interessato);
- Deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi;
- Perturbazione di specie.

Si riporta anche quanto espresso dalle Linee Guida V.Inc.A (GURI n. 303 del 28/12/2019) a pag. 82, ivi inclusa la valutazione "congiuntamente con altri piani e/o progetti":

"Il monitoraggio non deve essere utilizzato come strumento per la verifica degli effetti degli impatti significativi negativi già ritenuti probabili in sede di Valutazione di Incidenza. Quanto sopra in considerazione della sentenza C-142/16 che cita quanto segue: "Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito".

*Sulla base della stima dei potenziali impatti deve essere identificato e definito il limite temporale e spaziale di riferimento dell'analisi. **In termini spaziali deve essere individuata una area vasta all'interno della quale possono verificarsi interferenze generate dal P/P/P/I/A sul sistema ambientale.** Al di fuori di detti limiti spaziotemporali deve essere escluso, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti legati al P/P/P/I/A.*

La descrizione del P/P/P/I/A e degli effetti deve tenere in considerazione tutti gli ulteriori P/P/P/I/A (già eseguiti, adottati, approvati o in progetto) i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno del sito."

Si fa inoltre presente che al di là di cosa chiede la normativa, nel riferimento alla **Complementarietà con altri piani/progetti. e quanto si riporta nella VINCA ovvero che L'intervento in oggetto non ha relazioni dirette con altri interventi"** si sarebbe dovuta quanto meno citare l'altra Ditta, **contigua e coincidente**, pertanto con "relazioni dirette con altri interventi" trattandosi di uguale estensore della VINCA per entrambe le ditte.

Inoltre il D.M. 30 marzo 2015 esprime chiaramente quanto segue (Allegato al D.M., punto 4):

4.1. Cumulo con altri progetti.

Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Tale criterio consente di evitare:

la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;



che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Inoltre, stesso punto:

(...) l'ambito territoriale e' definito da: una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato); una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).

4.3. Localizzazione dei progetti.

Per i progetti localizzati in aree considerate sensibili in relazione alla capacita' di carico dell'ambiente naturale, le soglie individuate nell'allegato IV della parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 sono ridotte del 50%.

Tenendo conto dei criteri localizzativi gia' considerati nella determinazione delle soglie dimensionali definite nell'allegato IV, si riporta nel seguito, per ciascuna tipologia di area sensibile, la definizione, i riferimenti normativi, l'ambito di applicazione, i dati di riferimento e la relativa fonte.

4.3.1. Zone umide.

*Per zone umide sono da intendersi «le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondita', durante la bassa marea, non supera i sei metri» di «importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia» [art. 1, comma 1, e art. 2, comma 2, della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, e con successivo decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1987, n. 184]. Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV. **Dati di riferimento: zone umide di importanza internazionale (Ramsar).** Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).*

(...)

4.3.5. Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE.

Per zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE si intendono le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) [direttiva 2009/147/CE, direttiva 92/43/CEE, decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997].

Ambito di applicazione: tutti i progetti dell'allegato IV. Dati di riferimento: Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone di protezione speciale (ZPS). Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it)

(...)



Qualora sussista almeno una delle condizioni derivanti dall'applicazione dei criteri dell'allegato V alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 individuati come rilevanti e pertinenti al paragrafo 4 delle presenti linee guida, le soglie dimensionali, ove previste nell'allegato IV della parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sono ridotte del 50%.

La riduzione del 50% delle soglie si applica ai progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, e fa salvo quanto già previsto dall'art. 6, comma 6, lettera b), del decreto legislativo n. 152/2006 per i nuovi progetti ricadenti, anche parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla legge n. 394/1991. La sussistenza di più criteri comporta sempre la riduzione del 50% delle soglie fissate nell'allegato IV della parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006.

Le disposizioni contenute nelle presenti linee guida dovranno essere attuate su tutto il territorio nazionale per garantire l'applicazione di criteri omogenei e uniformi a parità di tipologia progettuale e di condizioni territoriali e ambientali."

Dalla documentazione di progetto per la ditta GEAPLAST i prodotti da utilizzare sono diversi, ivi compresi Additivi e Master (dal file *sub_295867916138424913_01892240811-06112023-1556.028 RELAZ TECNICA EMISSIONI ATMOSFERICHE*) pag. 13 (citati anche a pag. 8 e nelle tabelle):
"Tra le materie prime ausiliari si distinguono gli Additivi e Master, aggiunti in misura variabile, a seconda delle specifiche del prodotto finito".

Vedremo in seguito come alcuni Master contengano anche sostanze definite pericolose, una delle quali (H412) si è già citata sopra ma **neanche per questo ulteriore aspetto che interessa sia le emissioni che il rischio incidenti, ivi inclusa la possibile caduta al suolo e possibile percolazione per gli eventi atmosferici anche in canali e/o – come da progetto – in pubblica fognatura, vi è alcun approfondimento nella VINCA**, componenti (Master e additivi) neanche citati in tutto il documento.

Nel file *sub_1001787686777986095_01892240811-06112023-1556.033 AUA* della Ditta GEAPLAST, pag. 2, gli additivi sono indicati in 260 ton/anno da stoccare in sacchi.

La produzione per GEAPLAST si attesta sulle 6.500 tonnellate/anno dati presenti a pag. 13 del file *sub_295867916138424913_01892240811-06112023-1556.028 RELAZ TECNICA EMISSIONI ATMOSFERICHE*) come si riporta a seguire:

"Si riporta in tabella 1, un estratto della tabella 3 dell'istanza AUA, oggetto della presente relazione.

La quantità di materie prime utilizzate risulta essere di circa 6.000 ton/anno, Il valore massimo si è registrato nel 2021 con una produzione di circa 6.500 ton/anno, come evidenziato nelle tabelle 2 e 3. I giorni di lavoro sono mediamente 280-300 in un anno, con tre turni giornalieri di 8 ore. La produzione utilizza di materie prime anche nelle condizioni più sfavorevoli risulta essere inferiore a 1.000 kg/h.

Quantitativo giorn. max = 6.535.021 kg/a : 280 g/a : 24h/g = 972,5 kg/h

Quantitativo giorn. min = 6.535.021 kg/a : 300 g/a : 24h/g = 907,6 kg/h"



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**

Tabella 1. Materie prime principali (mp) ed ausiliare (ma), impiegate nel processo produttivo.

n°	Descrizione	Tipologia	Impianto/ fase di utilizzo	Stato fisico	Indicazioni di pericolo	Composizione
1	Riblene ® FF 30 LDPE	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Polimero: polietilene, CAS: 9002-88-4.
2	Riblene ® FC 30 LDPE	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Polimero: polietilene, CAS: 9002-88-4.
3	Flexirene ® FG 20 F	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Copolimero: Etilene-1-Butene, CAS: 25087-34-7.
4	Greenflex ® FC 45	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Copolimero: Etilene-Vinilacetato, CAS: 24937-78-8.
5	MASTER 60157	ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non pericoloso	Solfato di Bario. CAS 7727-43-7
6	MASTER UV 70191	ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	H 318; H 412	CAS 65447-77-0 CAS 82451-48-7
7	MASTER 70481	ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	H 318; H 317; H 412	CAS 106990-43-6 CAS 14464-46-1 CAS 1843-05-6 CAS 2725-22-6
8	MASTER UV 70483	ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	H 372; H 317; H 412	CAS 106990-43-6 CAS 14464-46-1 CAS 67845-93-6 CAS 2725-22-6

Tabella 3 Quantità di materie prime impiegate nell'anno 2022, Geaplast Srl

MESE	Beni prodotti kg	LDPE%	LINEARE%	EVA%	ADDITIVI%	Totale
Gennaio	296.160,00	56%	25%	15%	4%	100%
Febbraio	386.290,00	56%	25%	15%	4%	100%
Marzo	455.030,00	56%	25%	15%	4%	100%
Aprile	230.330,00	56%	25%	15%	4%	100%
Maggio	239.030,00	56%	25%	15%	4%	100%
Giugno	464.780,00	56%	25%	15%	4%	100%
Luglio	945.320,00	56%	25%	15%	4%	100%
Agosto	672.450,00	56%	25%	15%	4%	100%
Settembre	800.500,00	56%	25%	15%	4%	100%
Ottobre	704.160,00	56%	25%	15%	4%	100%
Novembre	323.910,00	56%	25%	15%	4%	100%
Dicembre	415.110,00	56%	25%	15%	4%	100%
totale	5.933.070,00	56%	25%	15%	4%	100%

Nonostante siano previste emissioni in atmosfera, continuative per almeno 300 giorni, 6 giorni a settimana, per 24 ore (ditta Geaplast) e 200 giorni, 5 giorni a settimana per 24 ore (ditta FDM), **sulle emissioni nella VINCA** si rinviengono solo assicurazioni generiche, riporti parziali di relazione specifica ma nessun approfondimento/analisi/verifica su tutto quel che è connesso/derivante a tale importantissimo aspetto produttivo sul limitrofo sistema ambientale pluri protetto.

In merito alle emissioni, a pag. 8 della VINCA si legge:

“Il processo produttivo descritto determina la formazione di flussi gassosi, dovuti sostanzialmente agli sfiati degli aspiratori per il trasporto pneumatico di materie prime e dell’aria aspirata dai



ventilatori che raffreddano esternamente la bolla di polietilene che costituirà il prodotto finito. Questi flussi possono contenere dei residui di composti organici volatili (COV) nonché polveri totali sotto forma di nebbie oleose. Essi sono tecnicamente convogliabili in quanto gli stessi aspiratori dispongono della tubazione di mandata, pertanto, si provvederà ad un loro convogliamento e trattamento in impianto di abbattimento dedicato, prima della loro immissione in atmosfera.

Per verificare la qualità dell'aria negli ambienti di lavoro dove si hanno le emissioni diffuse non convogliabili, al fine di verificare se le concentrazioni di COV presenti nell'ambiente sono o non sono significative, si è svolta una campagna di misura ad hoc, durante gli orari di produzione, in prossimità delle linee di estrusione ed un ulteriore campionamento di aria ambiente a distanza di alcuni mesi dalla prima, in altra stagione. In sintesi, le analisi sulla qualità dell'aria hanno dimostrato che tutti i parametri rispettano i limiti richiesti dal D. Lgs. 81/2008 sulla qualità dell'aria negli ambienti di lavoro e che pertanto i flussi diffusi hanno concentrazioni molto basse e poco significative di COV.

Si rimanda alla relazione tecnica per maggiori dettagli sul progetto e sulle emissioni."

Si fa presente che nella documentazione tecnica alla quale la Vinca rimanda, le sostanze rilevate sono 96 (vedasi a seguire) e la descrizione delle emissioni non si ritiene debba essere solo in termini di "flussi gassosi", COV e polveri totali anche sotto forma di nebbie oleose, bensì **avrebbe dovuto essere oggetto di riporto con analisi/verifica sotto i diversi aspetti richiesti dalla normativa rispetto al Sito Natura 2000, sito RAMSAR.**

L'elenco delle sostanze analizzate nell'ambito del controllo per la salubrità nei luoghi di lavoro è estremamente lungo.

Il file "sub_17134944625208613396_Relazione-ambienti-di-lavoro-20211222-rev.-1 VALUTAZIONE ("rev.1 30/12/2021") è intestato a GEAPLAST ma si rinviene solo nella documentazione afferente alla ditta FDM e riporta quanto segue (pag. 3):

"L'indagine è stata condotta nelle giornate del 09, 10 e 13 dicembre 2021 coprendo due turni di lavoro ciascuno da 8 ore, presso tre macro aree di stabilimento identificate in planimetria allegata con le diciture:

- Reparto stampaggio 2b*
- Produzione teli 4D*
- Produzione teli 5*

I risultati ottenuti dalle analisi di laboratorio hanno permesso sono stati confrontati con i valori limite TLV – TWA previsti dalla normativa nazionale vigente D.lgs. 81/08 allegato XXXVIII e dall' A.C.G.I.H. (American Conference of Governmental Industrial Hygienists, USA).

I risultati analitici delle prove condotte si riferiscono esclusivamente alle condizioni operative in atto nel periodo in cui è stata effettuata l'indagine in oggetto."

Sono state ricercate (pag. 10 e 11):

Polveri Respirabili (NIOSH 0600:1998)

COV – Composti Organici Volatili (Rapporti ISO 16200-1:2001)

(...)

In riferimento ai Composti Organici Volatili la tabella riporta i parametri per i quali sono stati rilevati valori diversi dai "Non Valutabile" riferiti ai valori di TLV specifici per la sostanza.



WWF - Italia
 ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**

Il documento si compone di 75 pagine complessive, suddivise in più parti. Si riporta screen shot di quella preliminare ai risultati di dettaglio (pag. 12 del file):

		COMMITTENTE: Geoplast srl		VALUTAZIONE INQUADANTI CHIMICI IN ARIA AMBIENTE									
CONSULENZE E MONITORAGGI AMBIENTALI		Documento n. GEA_CHI_1221		REV. 1		30.12.2021							
Parametro	TLV	1a	1b	2a	2b	3a	3b	4a	4b	5a	5b	6a	6b
Polveri respirabili (mg/m ³)	3	0,9	0,3	0,9	0,8	0,8	1,3	0,3	0,5	0,2	0,6	0,3	0,5
2-2- dicloropropano	---	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	2,5
Acetato di etile	734	93	46	21	26	57	15	17	43	5	4	8	15
Acrilato di n- butile	11	<0,4	<0,4	1	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4
Cicloesano	350	15	18	35	30	6	12	5	8	6	1	2	6
Di-metil chetone (Acetone)	1210	14	13	9	7	5	3	2	5	1	2	1	2
Isopropilbenzene (Cumene)	100	18	9	5	9	15	20	5	9	5	15	17	15
Toluene	192	6	13	5	3	1	1	1	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4	<0,4

Segue poi il risultato (pag. 14 del file):

"I risultati analitici sono stati confrontati con i valori limite previsti dalla normativa italiana in materia di protezione degli operatori dagli agenti chimici, in particolare si è fatto riferimento al D.Lgs.81/2008 e s.m.i. L'allegato XXXVIII al D.Lgs.81/2008 riporta i valori limite di esposizione (VLE) relativi a 96 agenti chimici, tra i quali compaiono sostanze organiche volatili (alifatiche, clorate, aromatiche, alcoli, chetoni, etc.).

(...)

Inoltre è consuetudine fare riferimento (per sostanze non presenti nel Decreto suddetto) anche alle indicazioni proposte dall'ACGIH (American Conference of Governmental Industrial Hygienists). Nelle tabelle relative alle analisi eseguite, comprendenti i vari risultati analitici, sono riportati i valori limite di esposizione secondo quanto previsto dalla normativa e secondo le prescrizioni dell'ACGIH.

L'ACGIH, per le sostanze maggiormente usate nei vari processi produttivi, suggerisce un valore limite di soglia-media ponderata nel tempo TLV-TWA (Threshold Limit Value-Time Weighted Average), cioè la concentrazione massima di una determinata sostanza aerodispersa a cui la maggior parte delle persone può essere esposta, per otto ore lavorative giornaliere e quaranta ore settimanali, senza riportare danni al proprio stato di salute.

Il confronto ha permesso di chiarire come in nessun punto di monitoraggio è stato superato il valore limite TLV-TWA. In ogni caso per le valutazioni sanitarie di merito si rimanda al parere del medico competente così come definito dall'attuale disposto normativo.

Nel file seguono i Rapporti di prova, risulta impossibile riportare tutti gli elementi oggetto di analisi, ci si limita alle prime due pagine (corrispondenti a pag. 17 e 18 del file) degli elementi riportati in ordine alfabetico:



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**

Parametro	Metodo di prova	Risultato	Unità di misura
Polveri Respirabili	NIOSH 0600:1998	1,02	mg
Composti Organici Volatili			
1-1-1-tricloroetano (metilcloroformio)	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-1-dicloroetano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-2-3-trimetilbenzene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-2-4-trimetilbenzene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-2-diclorobenzene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-3-dicloropropene (cis)	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-3-dicloropropene (trans)	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-4-diclorobenzene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
1-ottene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
14-diossano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
2-2-dicloropropano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
2-4-diclorotoluene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
2-clorotoluene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
2-esanone	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
2-metil-1-3-butadiene (isoprene 2-nitropropano)	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
3-etiltoluene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
4-clorotoluene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
4-etiltoluene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
4-isopropiltoluene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acetato di 2-butoossietile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acetato di etile	ISO 16200-1:2001	2,23	mg
Acetato di isoamile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acetato di isobutile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**

Parametro	Metodo di prova	Risultato	Unità di misura
Acetato di n-amile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acetato di n-butile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acetato di n-propile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acetato di sec-butile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acetato di tert-butile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acrilato di 2-etilesele	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acrilato di etile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acrilato di metile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acrilato di n-butile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Acrilonitrile	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Benzene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Benzil cloruro	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Bromobenzene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Bromoclorometano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Bromodichlorometano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Butilcicloesano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Cicloesano	ISO 16200-1:2001	0,36	mg
Cicloesanone	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Clorobenzene	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Cloroetano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Cloroetilene (Cloruro di vinile)	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Clorometano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Di-metil chetone (Acetone)	ISO 16200-1:2001	0,33	mg
Dibromoclorometano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg
Dibromometano	ISO 16200-1:2001	<0,01	mg

Le analisi effettuate nel 2021 in 3 dei diversi punti di lavorazione, **sono calibrate sugli aspetti legati alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro.**

Sempre nella Relazione ambienti di lavoro capitolo "2. **DEFINIZIONI**" (pag. 4 del file) vengono riportate le definizioni dei prodotti, "agenti chimici", poi "agenti chimici pericolosi" suddivisi in:

*"1. agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni, nonche' gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. **Sono escluse le sostanze pericolose solo per l'ambiente;***

*2. agenti chimici classificati come preparati pericolosi ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, nonche' gli agenti che rispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. **Sono esclusi i preparati pericolosi solo per l'ambiente;***



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

3. agenti chimici che, pur non essendo classifi-cabili come pericolosi, in base ai numeri 1) e 2), possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprieta' chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui e' stato assegnato un valore limite di **esposizione professionale;**"

Per il tempo limitato per l'espressione del parere di competenza, ovvero 15 giorni, è impossibile verificare quali dei prodotti ricercati/rilevati sia *pericoloso solo per l'ambiente*. Tale analisi avrebbe dovuto essere presente nella VINCA. In essa, come si è già evidenziato, non vi è alcun riferimento anche a questo aspetto.

Come si evidenzierà anche a seguire, gli organismi animali e vegetali hanno tolleranze diverse, minori rispetto alla specie umana e la VINCA avrebbe dovuto tenerne conto, congiuntamente alle singole emissioni.

L'aspetto emissivo dei singoli prodotti è disomogeneo tra gli elaborati ad esso afferenti, oltre che calibrato sulla verifica della sicurezza dei lavoratori e non sull'ambiente. Nella VINCA si sarebbe dovuto esplicitare anche il quantitativo, i limiti normativi legati alle aree sensibili quale è il sito RAMSAR, ZPS, ZSC, analogamente le analisi.

Si riporta solo a titolo di esempio la prima pagina del file *sub_13333603786427920610_01892240811-06112023-1556.016* **PARAMETRI CHIMICI VALO9RI** (nella documentazione della ditta Geoplast):

Prova	Metodo	Risultato	U.M	Incertezza	Recupero [%]	Lim. Min.	Lim. Max.
PARAMETRI CHIMICI							
Clorometano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
Cloruro di vinile	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
Cloroetano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
(*) Triclorofluorometano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
1,1-Dicloroetilene	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
trans-1,2-dicloroetilene	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
1,1-Dicloroetano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
2,2-dicloropropano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
Bromoclorometano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
Cis-1,2-Dicloroetilene	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
1,1,1-Tricloroetano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
(*) Tetraclorometano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
Triclorometano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
1,1-dicloropropene	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
Benzene	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				
1,2-Dicloroetano	ISO 16200-1:2001	< 0,1	mg/m³				

Documento con firma digitale avanzata ai sensi della normativa vigente.
Il simbolo * indica che la prova non è accreditata da ACCREDIA così pure il metodo di campionamento ad esso associato.

In alto, screen shot di pag. 1.

Si desidera anche evidenziare che non è indicato il limite minimo e massimo normativo di riferimento pur riportando le rispettive colonne e che tutti i valori sono <0,1 mg/mc, non resi



intelligibili – in alcuna relazione e men che meno nella VINCA, - in termini di emissioni in esterno e diffusione, effetti sull'ambiente, oltre che di rischio incidenti di cui si dirà a seguire.

Si fa nuovamente presente che sono indicati, tra i prodotti da utilizzare per la produzione (nella documentazione ditta GEAPLAST), anche alcuni classificati "pericolosi", in forma solida e che la genericità della descrizione anche laddove sono riportate schede tecniche, non attiene ai contenuti richiesti per una Valutazione appropriata né ai parametri strettamente ambientali, ma solo (e solo per la ditta GEAPLAST), alla sicurezza dei lavoratori.

Nella VINCA si sarebbe dovuto valutare quanto noto dei diversi prodotti definiti "pericolosi" rispetto agli organismi animali e vegetali, alle componenti abiotiche ed immissione diretta e/o indiretta nella catena trofica, e tutto quel che richiede a seguire la normativa (effetto cumulo, rischio incidenti, bioaccumulo ecc).

Tornando ai contenuti della VINCA (pag. 8 *"In sintesi, le analisi sulla qualità dell'aria hanno dimostrato che tutti i parametri rispettano i limiti richiesti dal D. Lgs. 81/2008 sulla qualità dell'aria negli ambienti di lavoro e che pertanto i flussi diffusi hanno concentrazioni molto basse e poco significative di COV. Si rimanda alla relazione tecnica per maggiori dettagli sul progetto e sulle emissioni"*), si fa riferimento al D.Lgs 81/2008 (come del resto nelle diverse analisi di cui si è detto), pertinente alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Uguale riferimento al rispetto delle norme sui luoghi di lavoro si riscontra nella "Relazione tecnica descrittiva dell'Azienda".

Si sarebbe dovuto nella VINCA invece analizzare l'effetto di emissioni diverse, continuative, sulla pressoché limitrofa area pluriprotetta, sulle componenti biotiche e abiotiche e relative connessioni ecologiche, ecosistemiche, accumulo negli organismi nel tempo e nello spazio, ingresso e possibile permanenza nella catena trofica, ricaduta al suolo/acqua, congiuntamente alla diffusione analizzando la componente anemometrica, meteorica. Tra i prodotti da utilizzare è indicato (nella scheda AUA e nel file *sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2* della ditta Geaplast) **anche l'H412 che risulta tossico per gli organismi acquatici.**

Prima di approfondire su questo prodotto definito pericoloso, si è ritenuto utile verificare solo uno degli elementi rilevati nelle analisi e da una ricerca sul web su "Tetraclorometano effetti su ambiente". **Tra le prime pagine apparse, vi è la seguente ([Tetraclorometano \(admin.ch\)](https://www.admin.ch))**. Si riporta screen shot della scheda di cui al link riportato, dell'Ufficio federale dell'Ambiente (UFAM) della Confederazione Svizzera:



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

Browser tabs: tetracolorometano effetti su ambi... Tetracolorometano

URL: .ch/bafu/it/home/temi/prodotti-chimici/glossario-delle-sostanze-inquinanti/tetracolorometano.html

Navigation: Il Consiglio federale > DATEC > UFAM

Page info: Pagina iniziale Media Contatto Jobs Mappa del sito DE FR IT EN

Logo: Schweizerische Eidgenossenschaft Confédération suisse Confederazione Svizzera Confederaziun svizra

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Search: Parole chiave A-Z

Menu: Temi Pubblicazioni, media Dati, indicatori, carte L'UFAM

Breadcrumbs: Pagina iniziale > Temi > Tema Prodotti chimici > Tetracolorometano (CCl4)

Tetracolorometano (CCl4)

Altre denominazione
TCM, tetracloruro di carbonio, Tetra, R-10

Numero CAS
56-23-5

Proprietà

- Liquido incolore, altamente rifrangente e volatile
- Non infiammabile
- Odore dolciastro

Fonti principali

- Industria e artigianato
- Industria chimica: prodotti intermedi
- In precedenza: solventi, agenti refrigeranti, sgrassanti per parti metalliche, agente per la pulizia chimica e agente antincendio

Soglie di notifica per le aziende
secondo l'allegato 2 OPRTR (ordinanza concernente il registro delle emissioni di sostanze inquinanti e dei trasferimenti di rifiuti e di sostanze inquinanti nelle acque di scarico)

▪ Aria	100 kg/anno
▪ Acqua	-
▪ Suolo	-

Effetti

- Tossico
- Danni al fegato
- Sospetto effetto cancerogeno
- Tossico per gli organismi acquatici
- Inquinante molto diffuso nelle acque sotterranee
- Corresponsabile della distruzione dello strato di ozono

Misure

- Dal 1996 utilizzo vietato a livello mondiale (Protocollo di Montreal)

[Protocollo di Montreal](#)

Tra gli Effetti di solo uno degli elementi da noi ricercati tra quelli riportati nelle analisi dei luoghi di lavoro (96), vi è “tossico”, “tossico per gli organismi acquatici”, “inquinante molto diffuso nelle acque sotterranee”

Continuando sulle emissioni, a pag. 9 della VINCA si afferma:

Nella nuova configurazione per la quale si richiede l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera, di tutte le emissioni che possono essere tecnicamente convogliate, sono previste condotte di convogliamento e sono stati individuati nuovi punti di emissione in atmosfera da autorizzare. Ove



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

“necessario, le emissioni verranno opportunamente trattate prima della loro emissione in atmosfera al fine di avere caratteristiche pienamente conformi ai limiti di legge.

Con riferimento al ciclo produttivo che si realizza presso la ditta “GEAPLAST” S.r.l. le emissioni di COV e Polveri misurate mediante l’indagine ambientale effettuata lo scorso mese di Dicembre 2021 hanno indicato che le sostanze che sono state individuate, anche se con concentrazioni basse, non appartengono alle Classi I e II indicate nell’Allegato I, Parte II, Tabella D, Punto 4.

Le previsioni delle emissioni in atmosfera (che non possono essere verificate ex ante se non in riferimento alle analisi effettuate negli ambienti di lavoro, si veda sopra) non lasciano dubbi sul rispetto dei limiti previsti dalla legge.”

(testo in parte ripreso dalla Relazione tecnica descrittiva dell’Azienda, pag. 22/23)

Intanto si rileva “ove necessario” relativamente al trattamento prima della loro emissione in atmosfera, per avere le *caratteristiche pienamente conformi ai limiti di legge*”.

Relativamente alle “*previsioni delle emissioni in atmosfera (che non possono essere verificate ex ante)*”, si evidenzia che nella documentazione tecnica (tra questa, i formulari prestampati dell’AUA di ciascuna ditta) si riportano valori emissivi attesi e che tali valori avrebbero dovuto essere considerati nella VINCA in termini di emissioni in atmosfera e relativi effetti possibili, probabili e/o certi sui Siti Natura 2000 e sito RAMSAR.

Si riporta solo a titolo di esempio di alcuni dati forniti dalla documentazione tecnica dei quali nella VINCA non si è tenuto conto (sotto, screen shot pag. 19 del file sub_1001787686777986095_01892240811-06112023-1556.033 AUA, ditta Geaplast)

PUNTO DI EMISSIONE E2	
1 Provenienza	Trasporto pneumatico
2 Impianti/macchine interessate	Aspiratori e filtri
3 Portata dell'aeriforme	800 (Nm ³ /h)
4 Durata della emissione	24 (h/g) con tempi discontinui
5 Frequenza della emissione nelle 24 h	Ad intervalli regolari di 5 min di emissioni e con pause di 5 min circa
6 Costante / Discontinua	Discontinua
7 Temperatura	Ambiente (°C)
8 Inquinanti presenti	Polveri
9 Concentrazione degli inquinanti in emissione	< 40 (mg/Nm ³) (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)
10 Flusso di massa degli inquinanti in emissione	< 0,032 (kg/h)
11 Altezza geometrica dell'emissione	4,0 (m)
12 Dimensioni del camino	Circolare – diametro (mm) 200
13 Materiale di costruzione del camino (°)	acciaio
14 Tipo di impianto di abbattimento	n. 2 Filtri TNT
15 Coordinate del punto di emissione (°)	38°00'42,87"N – 12°32'00,62"E
16 Note	

PUNTO DI EMISSIONE E3	
1 Provenienza	Sfiati dai silli di caricamento della M.P.
2 Impianti/macchine interessate	Aspiratore e filtro
3 Portata dell'aeriforme	800 (Nm ³ /h)
4 Durata della emissione	4 (h/g) con tempi discontinui
5 Frequenza della emissione nelle 24 h	Ad intervalli regolari
6 Costante / Discontinua	Discontinua
7 Temperatura	Ambiente (°C)
8 Inquinanti presenti	Polveri
9 Concentrazione degli inquinanti in emissione	< 40 (mg/Nm ³) (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)
10 Flusso di massa degli inquinanti in emissione	< 0,032 (kg/h)
11 Altezza geometrica dell'emissione	4,0 (m)
12 Dimensioni del camino	Circolare – diametro (mm) 180
13 Materiale di costruzione del camino (°)	acciaio
14 Tipo di impianto di abbattimento	n. 10 Filtri TNT
15 Coordinate del punto di emissione (°)	38°00'43,15"N – 12°31'58,95"E
16 Note	



Su COV e polveri, si fa riferimento ad indagini effettuate *"lo scorso mese di Dicembre 2021"*.

Il richiamo allo *"scorso mese di Dicembre 2021"* si rileva anche in altre relazioni (pag. 37 "Relazione tecnica descrittiva dell'Azienda" ditta GEAPLAST, in analoga relazione ditta FDM si cita solo la data di dicembre per le analisi).

Nella VINCA non viene riportata la norma secondo la quale le concentrazioni sarebbero *"basse"* poiché non appartengono alle *Classi I e II indicate nell'Allegato I, Parte II, Tabella D, Punto 4*, si presume si faccia riferimento al D.lvo 152/2006 e s.m.i.

Si fa presente che l'elaborato specifico di queste indagini, file *"sub_13333603786427920610_01892240811-06112023-1556.016 PARAMETRI CHIMICI VALORI"* è con riporto valori di rilevamento senza i limiti di legge (come già evidenziato sopra) e che si deve tenere conto – relativamente al rispetto di essi - dell'*"area sensibile"* adiacente e possibili previsti dimezzamenti e/o limiti tabellari che possono essere diversi da quelli ordinari.

Si rammenta nuovamente che i Siti RAMSAR, sono "aree sensibili" ai sensi dell'art. 91, comma 1 lettera C) del D.lvo 152/2006 e s.m.i. e che per essi oltre che per i Siti Natura 2000 valgono le disposizioni di cui al DM 30 marzo 2015.

Inoltre, va considerato che l'organismo animale possiede resistenza/tolleranza agli inquinanti in modo direttamente proporzionale alle dimensioni. Minore è la massa corporea, minore è la capacità di tolleranza/resistenza, l'opposto di quanto riportato nella VINCA nel capitolo (e successivi) a seguire:

*"Uso delle risorse naturali: Da questo punto di vista, la risorsa naturale potenzialmente interessata è l'aria. Ma il rispetto della normativa di settore, **funzionale a garantire essenzialmente la salute umana, di fatto garantisce il mantenimento della qualità dell'aria nel suo complesso, e questo a garanzia di fauna, flora ed ecosistemi.**"*

Uguale determinazione si rinviene nei capitoli successivi dove si accenna a "emissioni gassose", senza considerare né le sostanze tossiche indicate tra quelle da utilizzare (alcune accennate sopra, altre in seguito) né le polveri, né i COV:

*"Inquinamento e disturbi ambientali: In riferimento alla precedente voce *"uso delle risorse naturali"*, non si ravvisano attività inquinanti e disturbi ambientali che possano interessare specie ed habitat del limitrofo sito Natura 2000.*

L'unico inquinamento che avrebbe potuto avere una incidenza sull'ambiente circostante e quindi anche sul sito Natura 2000 è quello legato alle emissioni gassose derivanti dai processi di lavorazione: ma la presenza di adeguati filtri, e impianti di abbattimento, porterà polveri e composti organici volatili a livelli minimi e comunque al di sotto dei limiti di legge. Controlli preliminari sulle emissioni hanno evidenziato la tipologia di composti presenti, escludendo la presenza di composti pericolosi, mentre i controlli ex post previsti per legge garantiranno il rispetto dei limiti per le varie tipologie di sostanze presenti nelle emissioni."

Il contenuto di cui al capitolo sopra riportato viene confermato per le restanti componenti:

Componente biotica – flora & vegetazione: Dal punto di vista floristico e vegetazionale, data la qualità attesa delle emissioni e la collocazione dello stabilimento (in un contesto urbanizzato,



peraltro zona industriale, e separato dal sito Natura 2000 da altri insediamenti e da una strada pubblica di grande traffico veicolare anche pesante), non si prevedono incidenze significative.

Componente biotica – fauna: *Vale quanto detto sopra per flora e vegetazione.*

Componente biotica – ecosistemi: *Anche per questa voce vale quanto detto sopra per flora e vegetazione.*

In assenza di dati, informazioni precise, analisi delle tipologie di emissioni in relazione all'anemometria dell'area, del rischio incidenti, senza tener conto della continuità produttiva, del cumulo sia tra i due progetti presentati separatamente che congiuntamente con altri piani e/o progetti, delle sostanze pericolose e senza considerare il riutilizzo di parte di VINCA per altro progetto per gli aspetti relativi alla componente idrica, le conclusioni sono le seguenti:

"In conclusione, è possibile affermare quanto segue:

- la realizzazione degli interventi previsti (in particolare, le emissioni previste dal progetto), considerate le caratteristiche e la localizzazione degli stessi (in un contesto urbanizzato, peraltro zona industriale, e separato dal sito Natura 2000 da altri insediamenti e da una strada pubblica di grande traffico veicolare anche pesante), nonché le distanze geografiche dal ZSC/ZPS, non determinerà alcuna interferenza significativa su specie e habitat della Zona Speciale di Conservazione Saline di Trapani (ITA010007) e della Zona di Protezione Speciale Stagnone di Marsala e Saline di Trapani - area marina e terrestre (ITA010028)."

Senza ribadire quanto sopra già richiamato, si fa presente che non si comprende quali siano *"le distanze geografiche dal ZSC/ZPS"* atteso il fatto che si è a circa 140 metri dal sito pluriprotetto e che la produzione di emissioni prescinde dalle distanze, con possibili effetti anche sulla componente idrica di un Sito di estrema vulnerabilità ambientale e pressioni negative molteplici su di esso.

Inoltre l'essere in *un contesto urbanizzato*, è assolutamente ininfluyente per le emissioni che seguono le dinamiche atmosferiche e non sono certo impediti nel loro diffondersi, da *altri insediamenti e da una strada pubblica di grande traffico veicolare anche pesante.*

Tra le informazioni non fornite nella VINCA vi è l'altezza dei camini dei diversi punti di emissione previsti, dato che si rinviene nelle specifiche tabelle di cui alle istanze AUA e relazione tecnica descrittiva dell'Azienda. L'altezza sarebbe per tutti i punti, di 4 mt.

Nella "relazione tecnica descrittiva dell'Azienda" per la ditta Geaplast, a pag. 23, si indicano i punti di emissione:

"Ove necessario, le emissioni verranno opportunamente trattate prima della loro emissione in atmosfera al fine di avere caratteristiche pienamente conformi ai limiti di legge.

Sono stati identificati n. 8 punti di emissione:

- E1 - Punto di Emissione che raccoglierà tutte le mandate degli aspiratori dedicati al trasporto pneumatico posti nei capannoni nn. 5, 6 e 10 (5C1÷5; 5G1-2; 6B). Il controllo previsto è quello delle Polveri Totali.

- E2 - Punto di Emissione che raccoglierà le uscite degli aspiratori 4H1 e 4H2 dedicati al trasporto pneumatico posti nel capannone n. 4. Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali.



- **E3** - Punto di Emissione che raccoglierà gli sfiati convogliati dei sili di stoccaggio situati all'esterno del capannone n. 6, dopo il passaggio da un filtro a cartucce dedicato. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali.**
- **E4** - Punto di Emissione che raccoglierà le mandate dei tre aspiratori che estraggono l'aria interna delle bolle che si formano dalle testate di estrusione, 5B1, 5B2 e 5B3, situati nel capannone 5, dopo il trattamento con un impianto di abbattimento dedicato. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali (nebbie oleose) e COV.**
- **E5** - Punto di Emissione che raccoglierà la mandata dell'aspiratore che estrae l'aria interna della bolla che si forma dalla testata di estrusione 4B, situata nel capannone 4, dopo il trattamento con un impianto di abbattimento dedicato. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali (nebbie oleose) e COV.**
- **E6** - Punto di Emissione che raccoglierà l'uscita dell'aspiratore dedicato al trasporto pneumatico del materiale recuperato posto nel capannone n. 2b, dopo il passaggio da un apposito impianto di abbattimento. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali.**
- **E7** - Punto di Emissione che raccoglierà la mandata dell'aspiratore della testata di estrusione del materiale recuperato, posto nel capannone n. 2b, dopo il passaggio da un apposito impianto di abbattimento. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali (nebbie oleose) e COV.**
- **E8** - Punto di Emissione che raccoglierà l'uscita del filtro a maniche posto all'esterno del capannone n. 7 a servizio della macchina sega tubi. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali. “**

Analogamente, nella “Relazione tecnica descrittiva dell'Azienda” per la ditta FDM, pag. 16:

“Ove necessario, si prevede che le emissioni siano opportunamente trattate prima della loro emissione in atmosfera, al fine di avere caratteristiche pienamente conformi ai limiti di legge.

Sono stati identificati n. 2 punti di emissione:

- **E1** - Punto di Emissione che convoglierà la mandata dell'aspiratore dedicato al trasporto pneumatico, posti nel capannone n. 3. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali.**
- **E2** - Punto di Emissione che raccoglierà i flussi aspirati dalle 4 cappe di aspirazione delle 4 macchine stampatrici, poste nel capannone 2b, dopo il trattamento con un impianto di abbattimento dedicato. **Si effettuerà il controllo delle Polveri Totali (nebbie oleose) e COV. “**

Non vengono indicati i limiti di legge per le emissioni, tenuto conto anche della prossimità a siti definiti per legge “aree sensibili” (art. 91 D.lvo 152/2006 e s.m.i.), né questo aspetto estremamente importante ai fini della valutazione di incidenza ambientale è oggetto di informazioni, approfondimento, correlazione con il Sito Natura 2000, sito RAMSAR nell'ambito della VINCA.

In relazione agli inquinanti attesi, sempre nella “Relazione tecnica descrittiva dell'Azienda” – Ditta Geoplast, pag. 37:

“6 INQUINANTI EMESSI DALL'IMPIANTO (...)”

Con riferimento al ciclo produttivo che si realizza presso la ditta “**GEAPLAST**” S.r.l. le emissioni di COV e Polveri misurate mediante l'indagine ambientale effettuata lo scorso mese di Dicembre 2021 hanno indicato che le sostanze che sono state individuate, anche se con concentrazioni basse,



non appartengono alle Classi I e II indicate nell'Allegato I, Parte II, Tabella D, Punto 4. Per i particolari si rimanda ai risultati delle analisi, allegati all'indagine.

Al fine di utilizzare valori prudenziali dei COV nel flusso che verrà immesso in atmosfera si considera il valore limite di 150 mg/Nm³, mentre per le Polveri il valore limite sarà di 40 mg/Nm³, nel rispetto di quanto indicato nella norma specifica. Si riporta un quadro riassuntivo dei nuovi punti di emissioni, degli inquinanti da misurare ed i valori limite da rispettare."

Analoghe determinazioni, per la Ditta FDM, in file omologo (pag. 23):

"5 INQUINANTI EMESSI DALL'IMPIANTO

(...)

*Con riferimento al ciclo produttivo che si realizza presso la ditta **FDM Plast Srl**, le emissioni di COV e Polveri misurate mediante l'indagine ambientale effettuata nel mese di Dicembre 2021 hanno indicato che le sostanze che sono state individuate, anche se con concentrazioni basse, non appartengono alle Classi I e II indicate nell'Allegato I, Parte II, Tabella D, Punto 4. Per i particolari si rimanda ai risultati dell'indagine ambientale indoor (cfr. allegato n. 9)."*

Tra gli argomenti non affrontati completamente nella VINCA ma che anche per la tipologia di attività è assolutamente importante, **vi è il rischio incidenti** che possono accadere anche con tutte le più corrette azioni preventive e attenzioni: essi, a prescindere, possono avvenire, come del resto è ampiamente noto dalle cronache e altrettanto riconosciuto quale, appunto, rischio, nell'ambito della stessa normativa sia nazionale che comunitaria in relazione ai siti della Rete Natura 2000. **Aspetto esplicitamente richiesto tra i contenuti della VINCA.**

Si riportano a seguire le sostanze utilizzate indicate nella pratica AUA della ditta Geaplast, per comprendere come anche questo aspetto, sotto il profilo del rischio incidenti oltre che di dispersione per caduta nei piazzali durante la movimentazione, accidentale caduta in acqua (canale limitrofo al lotto) ed altro ancora, non affrontato nella VINCA renda ulteriormente tale studio non sufficiente per la procedura in corso e relativo parere:

A pag. 17 del file "sub_1001787686777986095_01892240811-06112023-1556.033 AUA" della Ditta Geaplast, si indicano i seguenti prodotti:



WWF - Italia
 ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**

SOSTANZE/MISCELE/MATERIE PRIME E AUSILIARIE UTILIZZATE ⁶									
n° progr.	Descrizione ⁷	Tipologia ⁸	Impianto /fase di utilizzo ⁹	Stato fisico	Indicazioni di pericolo ¹⁰	Composizione ¹¹	Tenore di COV ¹²	Quantità annue utilizzate ⁸	
								quantità	u.m.
1	Riblene ® FF 30 LDPE	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Polimero: polietilene, CAS: 9002-88-4.		1792	t/a
2	Riblene ® FG 30 LDPE	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Polimero: polietilene, CAS: 9002-88-4.		1792	t/a
3	Flexirene ® FG 20 F	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Copolimero: Etilene-1-Butene, CAS: 25087-34-7.		1600	t/a
4	Greenflex ® FC 45	mp	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non applicabile	Copolimero: Etilene-Vinilacetato, CAS: 24937-78-8.		960	t/a
5	MASTER 60157	ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	Non pericoloso	Solfato di Bario. CAS 7727-43-7		64	t/a
6	MASTER UV 70191	ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	H 318; H 412	CAS 65447-77-0 CAS 82451-48-7		64	t/a
7	MASTER 70481	ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	H 372; H317; H412	CAS 106990-43-6 CAS 14464-46-1 CAS 1843-05-6 CAS 2725-22-6		64	t/a
8	MASTER UV 70483	Ma	Miscelazione ed estrusione	Solido	H 372; H317; H412	CAS 106990-43-6 CAS 14464-46-1 CAS 67845-93-6 CAS 2725-22-6		64	t/a

Tab. 3 – Dettaglio materie prime e materie ausiliarie

Dei prodotti sopra riportati non vi è indicazione alcuna nella VINCA, sono citate solo nel file sopra indicato e vi è il riporto di schede tecniche in apposito file
sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2 già citato prima.

Da una ricerca sul web in merito alle sigle indicate nella colonna “*indicazioni di pericolo*” dal sito [Raccolta completa delle indicazioni di pericolo. Cambiamenti \(msds-europe.com\)](https://www.msds-europe.com) si rinviene quanto segue:

- H317 - *Può provocare una reazione allergica cutanea*
- H318 - *Provoca gravi lesioni oculari.*
- H372 – *Provoca danni agli organi <o indicare tutti gli organi interessati, se noti> in caso di esposizione prolungata o ripetuta <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>.*
- H412 – *Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.*

Nessuno di questi prodotti è citato e men che meno oggetto di approfondimento nella VINCA e spicca tra questi l'H412, – **Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata**, oltre ad alcuni prodotti (il Riblene, il Flexirene, il Greenflex), alcuni MASTER che, come già evidenziato in questa disamina, sono inclusi nelle schede tecniche (MASTER UV 70191; MASTER UV 70481; MASTER UV 70483) che saranno riportate a seguire.

Nel file *sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2*, per il Riblene, il Flexirene, il Greenflex, si riporta:

“6.2 Precauzioni ambientali: Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua.”



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"

Non si entra nel dettaglio di ogni singolo prodotto indicato nella tabella riportata sopra in screen shot, ivi inclusi quelli con la determinazione di "*non applicabile*" ma si evidenzia che per questo prodotto "*non applicabile*" (MASTER 60157) è indicato l'Etilene -1 - Butene, che da ricerche on line risulterebbe pericoloso. **Informazioni specifiche in relazione sia al rischio per l'ambiente che al rischio incidenti e conseguenze sull'ambiente avrebbero dovuto essere inserite nella VINCA. In essa non vi è alcun riferimento.**

IL D.M. 30 marzo 2015 già citato in questa nota, in allegato al punto 4 determina:

"4.2. Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Qualora per i processi produttivi (materie prime, prodotti, sottoprodotti, prodotti intermedi, residui, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente) siano utilizzate sostanze e/o preparati pericolosi elencati nell'allegato I al decreto legislativo n. 334/1999 in quantitativi superiori alle soglie in esso stabilite, l'impianto e' soggetto agli obblighi previsti dalla normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 8 del decreto legislativo n. 334/1999)."

Le informazioni fornite in modo distinto per le due attività non consentono di comprendere l'eventuale applicazione di quanto stabilito dal D.M. 30 marzo 2015 (compreso l'art. 4 **Valutazione dei pericoli di incidente rilevante per una particolare sostanza pericolosa** che per brevità non si riporta in questa nota) ed ulteriori norme in esso richiamate, e deve essere comunque oggetto di formulazione puntuale e completa del proponente/proponenti per la verifica con la normativa vigente, tutta.

Nell'elenco delle sostanze di cui al formulario prestampato AUA, per la ditta FDM non vi è citazione di sostanze pericolose, diverse sono "*non applicabile*" ma ciò non consente di comprendere se per la produzione siano in uso parte di quelle della ditta con la quale si condivide il lotto (GEAPLAST), gli scarichi e parte dei capannoni (il 2b).

Relativamente alle schede dei prodotti, quelli inerenti la ditta FDM non consentono comprensione delle caratteristiche legate all'ambiente, al rischio, quelle inerenti la ditta GEAPLAST, per alcune delle sostanze in essa riportate, vi è chiaramente un rischio, soprattutto per eventuali incidenti anche solo di manipolazione in esterno del prodotto. Si riporta a seguire per il **RIBLENE**, di cui alle prime 17 pagine del file con una scheda afferente al 2016, la successiva al 2021:

dal file *sub_6083982819461982280_01892240811-06112023-1556.006 RELAZIONE TECNICA ALLEGATO 2* (Ditta Geaplast):



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

Stampato il: 06.07.2016

Numero versione: 1

Revisione: 06.07.2016

Denominazione commerciale: RIBLENE

(segue da pagina 1)

· Inalazione:	Polveri o vapori emessi per azione termica: allontanare il paziente dall'area inquinata; affidare alle cure del medico.
· Contatto con la pelle:	In caso di contatto con materiale fuso, raffreddare la parte con acqua fredda e chiamare il medico. Non rimuovere il prodotto che è solidificato dalla pelle. Trattare come ustione.
· Contatto con gli occhi:	Lavare con acqua corrente per alcuni minuti tenendo le palpebre ben aperte.
· Ingestione:	Non sono richieste misure specifiche in caso di ingestione del prodotto tal quale. Se necessario chiamare un medico.
· 4.2 Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati	Non sono disponibili altre informazioni.
· 4.3 Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali	Non sono disponibili altre informazioni.

Sezione 5: Misure antincendio

· 5.1 Mezzi di estinzione	Acqua nebulizzata, schiuma, polvere chimica, anidride carbonica.
· Mezzi di estinzione idonei:	N.A.
· Mezzi di estinzione non idonei:	Prodotti di combustione: anidride carbonica, ossido di carbonio (al diminuire dell'aria/ossigeno disponibili) ed eventuali idrocarburi incombusti.
· 5.2 Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela	Per surriscaldamento / pirolisi possono liberarsi vapori composti da monomeri, bassi polimeri e da eventuali prodotti della loro ossidazione.
· 5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi	Le polveri hanno rischi di incendio specifici.
· Mezzi protettivi specifici:	Utilizzare adeguato equipaggiamento protettivo individuale (autorespiratore, elmetto, occhiali protettivi, tuta, guanti e stivali ignifughi).
· Altre indicazioni	Il prodotto è combustibile. Raffreddare i contenitori vicini alle fiamme con acqua nebulizzata.

Sezione 6: Misure in caso di rilascio accidentale

· 6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza	Evitare di camminare sui granuli per non scivolare.
· 6.2 Precauzioni ambientali:	Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua.
· 6.3 Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica:	Raccogliere con i mezzi meccanici disponibili. Riutilizzare se possibile oppure smaltire secondo le disposizioni vigenti (vedi sezione 13).
· 6.4 Riferimento ad altre sezioni	Per informazioni relative allo smaltimento del materiale contaminato vedere sezione 13. Non vengono emesse sostanze pericolose.

(continua a pagina 3)

Al di là del rischio per la salute umana, e che **“il prodotto è combustibile”** al punto 2 della sezione 6 si legge, per le **“precauzioni ambientali: impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua”**.

Nella sezione 12:

Sezione 12: Informazioni ecologiche		
· 12.1 Tossicità	Non sono disponibili altre informazioni.	
· Tossicità acquatica:	Il prodotto è composto essenzialmente da un polimero ad alto peso molecolare, non ritenuto ecotossico.	
· 12.2 Persistenza e degradabilità	Il prodotto è un polimero non biodegradabile.	
· Ulteriori indicazioni:	Non si accumula negli organismi.	
· 12.3 Potenziale di bioaccumulo	Non sono disponibili altre informazioni.	
· 12.4 Mobilità nel suolo		
(continua a pagina 6)		

Sulla tossicità acquatica, **“non sono disponibili altre informazioni”**

Le schede dell'ENI sono del 2016 e 2021, nelle diverse pagine si rileva la non disponibilità di dati, **in ogni caso non è prodotto che può essere, insieme ad altri, esente da una attenta e approfondita analisi di incidenza come del resto previsto dalla normativa vigente con l'obiettività richiesta ai fini della determinazione delle possibili incidenze sul Sito Natura 2000.**



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

Sezione 11: Informazioni tossicologiche

· 11.1 Informazioni sugli effetti tossicologici	
· Tossicità acuta	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Corrosione/Irritazione:	
· Corrosione/Irritazione cutanea	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Lesioni oculari gravi/Irritazioni oculari gravi	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Sensibilizzazione respiratoria o cutanea	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Effetti CMR (cancerogenicità, mutagenicità e tossicità per la riproduzione)	
· Mutagenicità delle cellule germinali	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Cancerogenicità	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Tossicità per la riproduzione	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione singola	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione ripetuta	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.
· Pericolo in caso di aspirazione	Basandosi sui dati disponibili i criteri di classificazione non sono soddisfatti.

Per il FLEXIRENE, pag. 18, uguale determinazione:

“6.2 Precauzioni ambientali: Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua.”

Per il GREENFLEX, pag. 28 del file uguale determinazione:

“6.2 Precauzioni ambientali: Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature o nei corpi d'acqua.”

(segue screen shot pag. 29):



versalis

Scheda di dati di sicurezza

Pagina: 3/7

Stampato il: 09.01.2018

Versione 2

Revisione: 09.01.2018

Denominazione commerciale: **GREENFLEX**

(segue da pagina 2)

Sezione 7: Manipolazione e immagazzinamento

· 7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura	La formazione di polvere deve essere evitata durante la manipolazione ed il trasporto, in particolare durante lo scarico; se si ha formazione di polvere, essa deve essere eliminata. Durante la trasformazione del prodotto, evitare l'inalazione di fumi o vapori, aerando l'ambiente di lavoro e, se necessario, utilizzando una aspirazione efficace.
· Indicazioni per la protezione da incendio ed esplosione:	Evitare la dispersione di polvere nell'aria per ridurre i rischi di esplosione ed incendio.
· Raccomandazioni generali sull'igiene del lavoro	Osservare le normali misure di igiene personale, in particolare non mangiare, bere e fumare durante la manipolazione.
· 7.2 Condizioni per lo stoccaggio sicuro, comprese eventuali incompatibilità	
· Stoccaggio:	
· Requisiti dei magazzini e dei recipienti:	I silos di immagazzinamento devono essere forniti di messa a terra per evitare l'accumulo di elettricità statica. Non necessario.
· Indicazioni sullo stoccaggio misto:	
· Ulteriori indicazioni relative alle condizioni di immagazzinamento:	Nei luoghi di lavoro e immagazzinamento evitare la presenza di granuli sul pavimento, per la possibilità di scivolamento delle persone. Effettuare lo stoccaggio al riparo dal sole, in luoghi ben aerati, freschi e asciutti. Lo stoccaggio va effettuato in modo da evitare rischi dovuti a instabilità o rottura delle unità confezionate (octabin/sacchi/casse su paletta). In particolare lo stoccaggio su file sovrapposte può costituire un pericolo per il personale addetto alle attività di magazzino.
· 7.3 Usi finali particolari	Non sono disponibili altre informazioni.

È riportato nella scheda per il prodotto che, se si ha formazione di polvere deve essere eliminato:



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

“7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura La formazione di polvere deve essere evitata durante la manipolazione ed il trasporto, in particolare durante lo scarico; se si ha formazione di polvere, essa deve essere eliminata.”

Nel seguito del file della Ditta GEAPLAST sulle schede dei prodotti sono riportate alcune foto delle “Schede di Dati di Sicurezza” della ditta fornitrice.

In riferimento a **MASTER UV 70191**:

70191 - MASTER UV 70191		Data revisione 21/07/2021 Stampata il 21/07/2021 Pagina n. 1/12 Sostituisce la revisione 11 (Stampata il 08/02/2019)
Scheda di Dati di Sicurezza Conforme all'Allegato II del REACH - Regolamento 2015/830		
SEZIONE 1. Identificazione della sostanza/miscela e della società/impresa		
1.1. Identificatore del prodotto Codice: 70191 Denominazione: MASTER UV 70191		
1.2. Usi identificati pertinenti della sostanza o della miscela e usi sconsigliati Descrizione/Utilizzo: INDUSTRIA DELLA TRASFORMAZIONE DELLE MATERIE PLASTICHE. SONO SCONSIGLIATI TUTTI GLI ALTRI USI.		

1.4. Numero telefonico di emergenza Per informazioni urgenti rivolgersi a		Ospedale Niguarda Ca Granda di Milano Tel. + 39 02 66101029 Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo Tel. + 39 080883300 Centro Nazionale di Informazione Tossicologica, Pavia Tel. + 39 0362 24444 Ospedale A. Cardarelli di Napoli Tel. + 39 0817472870 Centro Antiveneni Policlinico Umberto I di Roma Tel. + 39 06 49978000 Ospedale Policlinico Gemelli di Roma Tel. + 39 06 3054343
SEZIONE 2. Identificazione dei pericoli		
2.1. Classificazione della sostanza o della miscela		
Il prodotto è classificato pericoloso ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) (e successive modifiche ed adeguamenti). Il prodotto pertanto richiede una scheda dati di sicurezza conforme alle disposizioni del Regolamento (UE) 2015/830. Eventuali informazioni aggiuntive riguardanti i rischi per la salute e/o l'ambiente sono riportate alle sez. 11 e 12 della presente scheda.		
Classificazione e indicazioni di pericolo: Lesioni oculari gravi, categoria 1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 3		H318 H412 Provoca gravi lesioni oculari. Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

vi è l'H318 e l'H412 già richiamati in questa nota, e relativa nocività, per ***l'H412, per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.***

Segue il **MASTER UV 70481**(pag. 39):



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

Scheda di Dati di Sicurezza
Conforme all'Allegato II del REACH - Regolamento 2015/830

SEZIONE 1. Identificazione della sostanza/miscela e della società/impresa

1.1. Identificatore del prodotto
Codice: 70481
Denominazione: MASTER UV 70481

1.2. Usi identificati pertinenti della sostanza o della miscela e usi sconsigliati
Descrizione/Utilizzo: INDUSTRIA DELLA TRASFORMAZIONE DELLE MATERIE PLASTICHE. SONO SCONSIGLIATI TUTTI GLI ALTRI USI.

1.4. Numero telefonico di emergenza
Per informazioni urgenti rivolgersi a

Ospedale Niguarda Ca Granda di Milano Tel. + 39 02 66101029
Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo Tel. + 39 800883300
Centro Nazionale di Informazione Tossicologica, Pavia Tel. + 39 0382 24444
Ospedale A. Cardarelli di Napoli Tel. + 39 0817472870
Centro Antiveleni Policlinico Umberto I di Roma Tel. + 39 06 49978000
Ospedale Policlinico Gemelli di Roma Tel. + 39 06 3054343

SEZIONE 2. Identificazione dei pericoli

2.1. Classificazione della sostanza o della miscela

Il prodotto è classificato pericoloso ai sensi delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) (e successive modifiche ed adeguamenti). Il prodotto pertanto richiede una scheda dati di sicurezza conforme alle disposizioni del Regolamento (UE) 2015/830. Eventuali informazioni aggiuntive riguardanti i rischi per la salute e/o l'ambiente sono riportate alle sez. 11 e 12 della presente scheda.

Classificazione e indicazioni di pericolo:		
Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione ripetuta, categoria 1	H372	Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.
Sensibilizzazione cutanea, categoria 1	H317	Può provocare una reazione allergica cutanea.
Pericoloso per l'ambiente acquatico, tossicità cronica, categoria 3	H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Per questo prodotto le componenti pericolose sono 3 di cui nuovamente l'H412, cui si aggiungono l'H372 e l'H317.

Uguale scheda per il **MASTER UV 70483** (pag. 40 del file).

Sulla componente idrica nella VINCA oltre a quanto già evidenziato, ovvero **al riferimento ad altro progetto (Centro di riabilitazione) e alla non analisi delle interferenze degli scavi previsti per il nuovo sistema di smaltimento delle acque meteoriche, della capacità (o meno) dell'impianto proposto di rendere innocui i prodotti per i quali vi è l'indicazione di non recapitarli in acqua/fognatura, di quanto sopra riportato in merito alla pericolosità di alcuni prodotti che potrebbero veicolarsi in essa anche solo per incidente, non vi è alcun cenno.**

Per la ditta FDM, sui prodotti da utilizzarsi per la linea produttiva prevista, le schede non forniscono alcun elemento conoscitivo in relazione ai rischi ambientali "file sub_15525107137357672643_02381650817-13112023-1718.009 scheda prodotto". Si riporta screen shot di una delle tre schede, le rimanenti due sono analoghe:



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

SCHEDA PRODOTTO
(TECHNICAL DATA)

Prodotto
(Product) PP PROPETH T30 AZZURRO

PROPRIETA' (Properties)	NORMA (Standard)	UNITA' (Unit)	VALORE (Value)
Indice di fluidità (MFR) (Melt flow rate)	ISO 1133	g/10'(230°C ,2.16kg)	8
Densità a 23 °C (Density at 23 °C)	ISO 1133	g/cm ³	1,10
Carica e contenuto percentuale (Filler and % content)	Talco/carbonato (tal/carbonate)	%	30
Temperatura di rammollimento Vicat (Vicat softening temperature)	ISO 306	°C	-
Modulo a flessione (Flexural Modulus)	ISO 178	Mpa	1000
Resistenza all'urto Izod a +23 °C (Notched IZOD impact strenght at +23 °C)	ISO 180	KJ/m ²	5

I valori dichiarati sono stati determinati utilizzando apparecchiature sottoposte a verifica metrologica con esito positivo.
I dati riportati hanno solo un valore indicativo per facilitare l'utilizzatore al miglior uso del prodotto da noi fornito, ma non esime il Cliente dall'eseguire propri controlli.
L'applicazione, l'impiego e la trasformazione dei prodotti avvengono al di fuori delle nostre possibilità di controllo, pertanto ricadono sotto l'esclusiva responsabilità del Cliente.
(Declared values are obtained using equipment subject to successful metrological verification.
The figures are only an indicative value for the user to facilitate better use of the product we supply, but does not relieve the customer from performing its checks.
The application, use and processing come in places outside of our control and therefore falls under the sole responsibility of the customer.)



MAGMA SPA
DIVISIONE COMPOUND
Sede Legale e Armi via: Via Papa Leone XIII,

Screen shot di pag. 1 di 3 *scheda prodotto*

Nella VINCA vi è il mancato riporto di informazioni dirimenti, analisi puntuali, obiettive, dati esaustivi e di tutte le informazioni necessarie per una verifica completa e utile ai fini di un parere, nel rispetto del principio di precauzione e di prevenzione.

La VINCA non corrisponde ai contenuti richiesti di cui alla normativa vigente e non è pertanto sufficiente per emettere un parere definitivo, sulla base di dati certi e determinazioni obiettive, come richiesto dalle Linee Guida VInCA.

Si elencano a seguire alcune incongruenze rilevate nella restante documentazione progettuale.

ALCUNE INCONGRUENZE NELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA DI PROGETTO

Nell'ambito della analisi della documentazione distinta per ditte, si sono rilevate diverse incongruenze che si riportano a seguire.

Nelle due VINCA (uguali), al fine di porre una possibile datazione della stesura, anche per comprendere meglio le discrasie rilevate in alcuni file di progetto, si richiama la seguente frase (pag. 9):

“Con riferimento al ciclo produttivo che si realizza presso la ditta “GEAPLAST” S.r.l. le emissioni di COV e Polveri misurate mediante l’indagine ambientale effettuata lo scorso mese di Dicembre 2021” (...)



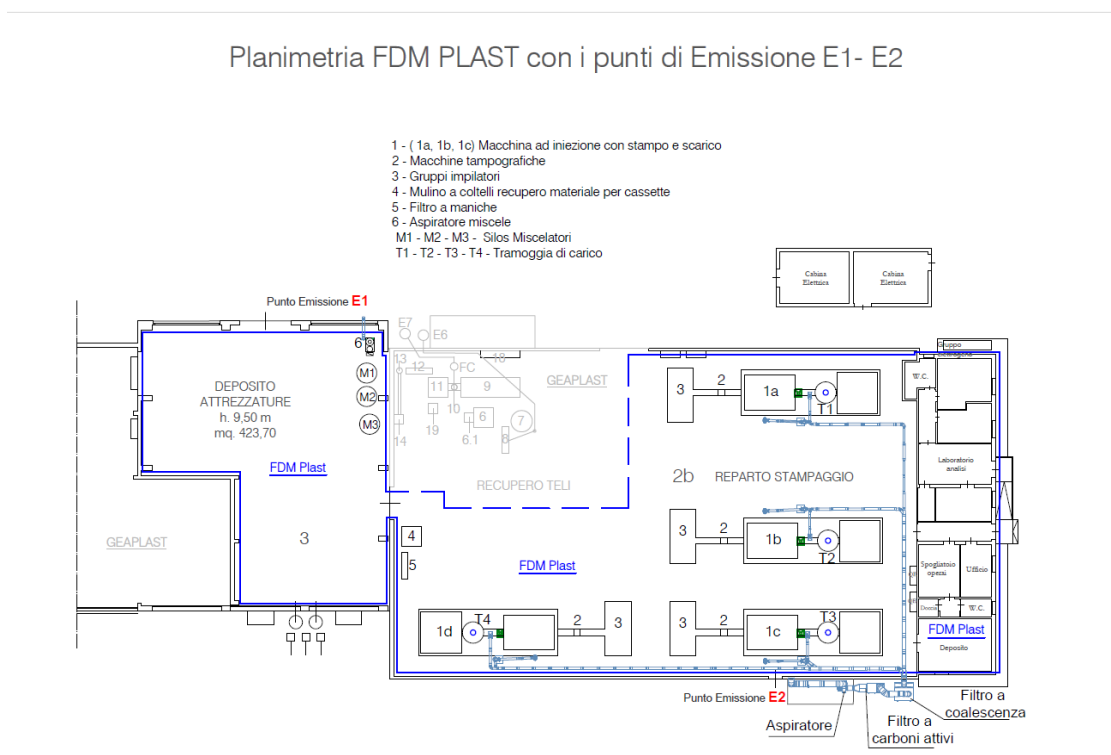
WWF - Italia
 ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**

Facendo riferimento "allo scorso mese di dicembre 2021" e non citando il D.A. 237/23 del 29/06/2023 risulterebbe che la VINCA sia stata redatta poco dopo.

Tale aspetto che potrebbe sembrare irrilevante, assume particolare importanza alla luce di uguale frase nella "Relazione tecnica descrittiva dell'azienda" (ditta GEAPLAST), poiché in esse e nella planimetria generale (e in altre tavole) si fa riferimento ad attività produttive che risulterebbero da svolgersi in locali **oggetto di istanza per la loro demolizione nel giugno del 2023**. Presumibilmente avrebbero dovuto essere esclusi sia nella descrizione produttiva che di rappresentazione grafica. Su questo aspetto si tornerà a seguire.

Il file "sub_14621499079216397009_02381650817-13112023-1718.015 planimetria punti di emissione" nella documentazione della ditta FDM riporta quali punti di emissione i seguenti (E1 ed E2, in carattere rosso):

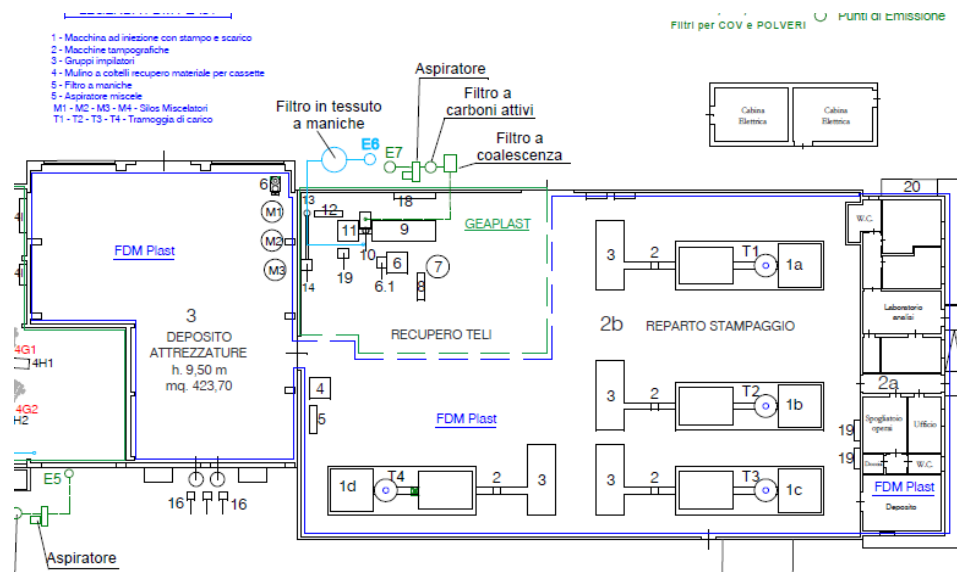


Nel file presente per entrambe le ditte, (denominati sub_17866909379725331929_6.-GEAPLAST-Planimetria-Generale-dell-insediamento-Prod. nella documentazione della ditta FDM e sub_9303151227683252263_01892240811-06112023-1556.012 PLANIMETRIA per la ditta Geaplast) i punti di emissione differiscono per la parte di lotto in capo alla ditta FDM. Si riporta a seguire screen shot parziale del file della ditta FDM per la parte relativa ad essa per meglio evidenziare le differenze di rappresentazione di progetto:



WWF - Italia
 ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**



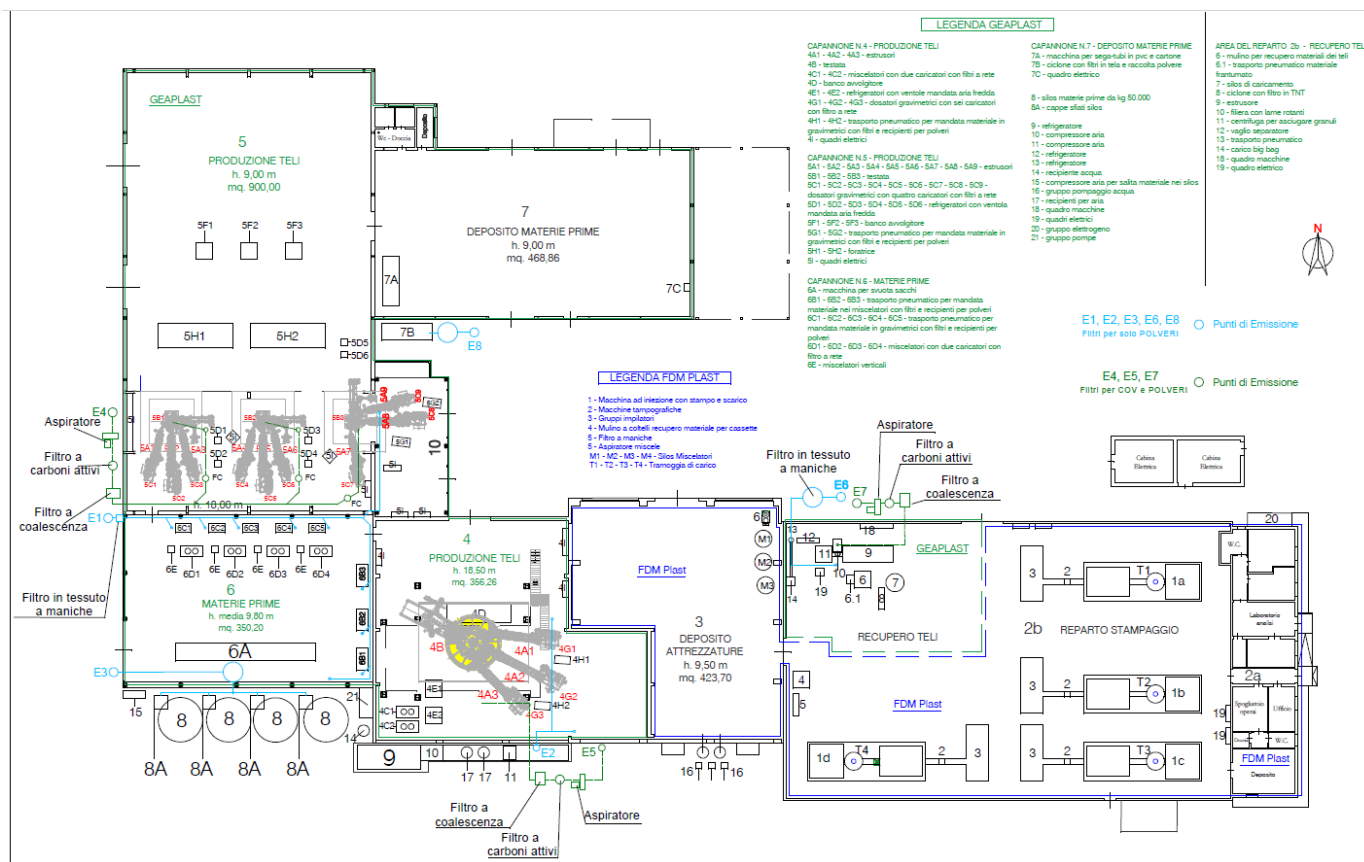
Si evidenzia che non risultano indicati i punti di emissione E1 ed E2 della Ditta FDM ma solo i punti E6, E7 della Ditta Geoplast in prossimità del punto E1 della ditta FDM (non indicato). Il numero 5 che nella legenda relativa alla ditta FDM corrisponde a *Filtro a maniche* e – stesso numero – ad *Aspiratore miscela* è posizionato diversamente dai punti di emissione E1 ed E2 indicati nella tavola specifica della Ditta FDM. Nella legenda complessiva, i punti di emissione in azzurro corrispondono ai “*Filtri per solo POLVERI*”, in verde, ai punti di emissione “*Filtri per COV e POLVERI*” (screen shot a seguire).

Sotto, tavola riportata per intero, dal file “sub_17866909379725331929_6.-GEAPLAST-Planimetria-Generale-dell-insediamento-Prod.” nella documentazione della ditta FDM, corrispondente al file sub_5142364536366833909_01892240811-06112023-1556.011 PLANIMETRIA nella documentazione della ditta Geoplast.



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**



Nella Tavola che dovrebbe riportare il progetto nella sua interezza di cui alla procedura AUA in corso, non sono presenti i 2 punti di emissione in capo alla Ditta FDM.

Ad ulteriore supporto per un possibile non aggiornamento della documentazione per le procedure in oggetto, si rilevano indicazioni sulle altezze di un capannone (corrispondente al numero 4), che per pregresse procedure e per quanto rilevato dall'esterno, non dovrebbero essere più esistenti.

Nel giugno del 2023 è pervenuta da parte del Suap del Comune di Trapani, l'avvio della procedura valutativa avente per oggetto: "Screening di V.Inc.A. relativo alle attività di cantiere occorrenti per le attività di rimessa in pristino tramite smontaggio di strutture metalliche bullonate realizzate senza la preventiva autorizzazione degli enti competenti" della ditta Geaplast, per la demolizione di opere realizzate senza autorizzazioni, e tra queste, la sopraelevazione di 8,5 metri realizzata sul capannone corrispondente al n. 4, portandolo ad una altezza di 26,30 mt.

Il progetto ha avuto determina positiva con Prov. Reg. Gen. N.1155 del 31/07/2023 e Prov. Reg. Vinca n. 6 del 31/07/2023, di cui si riporta parziale screen shot a seguire:



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**



Provincia di Trapani
Medaglia d'Oro al Valor Civile
3° Settore - Urbanistica, SUAP, Patrimonio
Servizio: SUAP



Prov. Reg. Gen. n.1155 del 31/07/2023
Prov. Reg. Vinca n.6 del 31/07/2023

Alla ZES Sicilia Occidentale
Pec: commissariozes.siciliaoccidentale@pec.agenziacoesione.gov.it
Alla ditta Geoplast S.r.l.
Pec: 4labengineering srl@pec.it
All'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani Servizio 16 -
U.O. 34 Attività di Vigilanza sul Territorio
Pec: irftp.corpo.forestale@certmail.regione.sicilia.it
Al Dipartimento Regionale dell'Ambiente
Pec: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA LIVELLO I - SCREENING
Art.1 del D.A. n.36/Gab. del 14/02/2022 - Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Ditta:	GEAPLAST S.R.L.
Id Pratica:	01892240811-29052023-2005- SUDZes 600269
Istanza Prot.	ZES_SIC_OCC/TP0000710 del 05/06/2023
P/I/A:	Interventi di rimessa in pristino dei luoghi tramite lo smontaggio di tre strutture metalliche intelaiate realizzate senza il preventivo titolo autorizzativo.
V.Inc.A	Livello I - Screening (punto 9 del D.A. n.36/2022)

IL DIRIGENTE

- Preso atto che la ditta **GEAPLAST S.R.L.** ha presentato formale istanza di verifica preliminare (Livello I - Screening - punto 9 del D.A. n.36/2022) per gli **Interventi di rimessa in pristino dei luoghi tramite lo smontaggio di tre strutture metalliche intelaiate realizzate senza il preventivo titolo autorizzativo**, tramite lo Sportello Unico Digitale per le ZES con prot. ZES_SIC_OCC/TP0000710 del 05/06/2023,

In alto ed in basso screen shot Prov. Reg. Gen. N.1155 del 31/07/2023 e Prov. Reg. Vinca n. 6 del 31/07/2023.

- VISTO l'Allegato 3 - Format Valutatore, a firma dei professionisti incaricati dell'istruttoria delle V.INC.A giusta D.D. n.1871/2023, acquisito al prot. dell'Ente al n. 57560 del 14/07/2023, parte integrante del presente provvedimento, i quali, in merito al citato **Livello I Screening di incidenza in argomento**, hanno esitato **positivamente la valutazione** con la seguente motivazione: *"Alla luce di quanto esposto fin qui, è possibile concludere in maniera oggettiva che il progetto non determinerà incidenze significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del Sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e di specie"*.

- VISTO il D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.

- VISTO il D.A. n.36/Gab del 14.02.2022.

- VISTO il D.D.G. n.402 del 17/5/2016 dell'Assessorato Regionale T.A. di approvazione del Piano di Gestione delle Saline di Trapani e Marsala.

- VISTA l'intesa del 28 novembre 2019 sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, sulle nuove Linee Guida Nazionali per le Valutazioni di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357/1997 e ss.mm.ii., di cui alla direttiva 92/43/CEE "habitat" art.6, paragrafi 3 e 4, provvedimento pubblicato sulla GU del 28.12.2019.

COMUNICA

ai sensi dell'art.1 del D.A. 36/Gab 14.02.2022 - Allegato I punto 9, l'adozione del seguente provvedimento:

Livello I Screening di incidenza - Valutazione positiva: alla luce di quanto sin qui esposto, è possibile concludere in maniera oggettiva che il progetto non determinerà incidenze significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e di specie.

Il progetto in argomento può essere assentito, facendo salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Il richiedente è onerato di acquisire ogni altra documentazione o concessione prevista dalle leggi vigenti ivi comprese quelle di natura urbanistica e di settore.

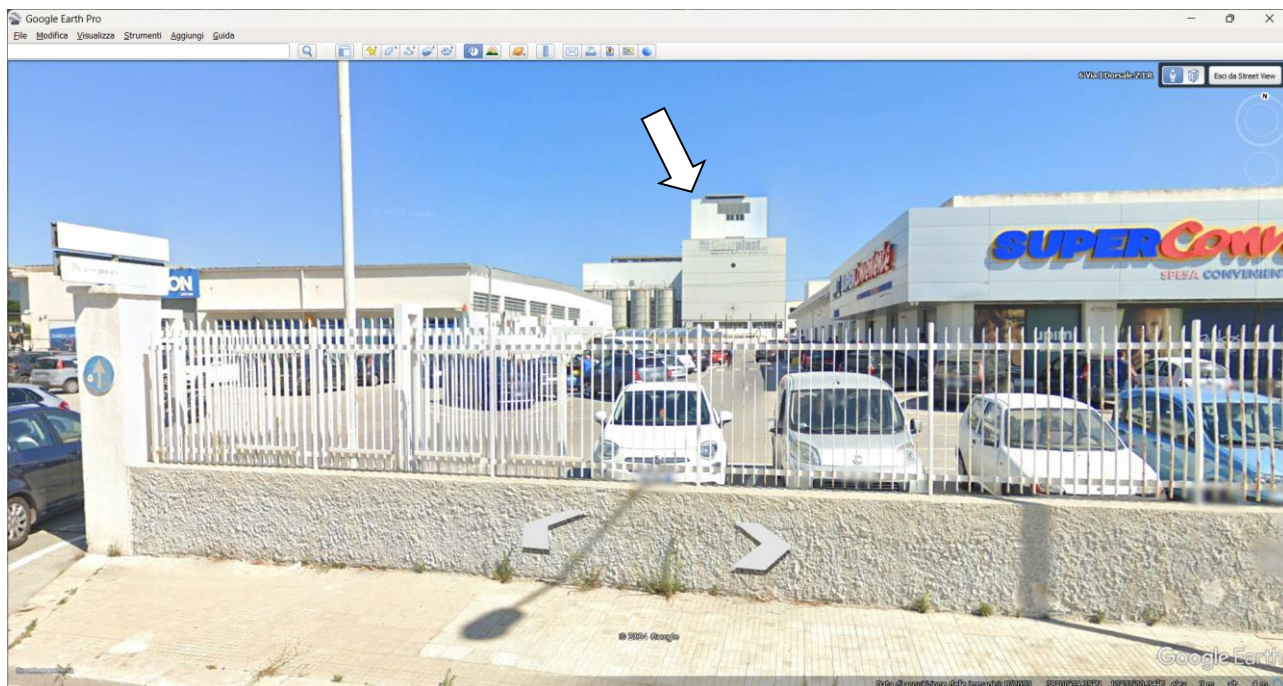
Ai fini delle attività di sorveglianza previste dall'art.15 del D.P.R. n.357/97, il presente provvedimento, si trasmette all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani e al Dipartimento Regionale dell'Ambiente, come disposto dal punto 14 dell'Allegato I del D.A. n.36/2022.

Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e del D.A.n.36/2022 e solo per le opere indicate negli elaborati presentati.



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**



In alto, screen shot da Google Street View, dell'agosto del 2023. La freccia bianca indica la sopraelevazione oggetto di progetto di demolizione del giugno del 2023

Da quanto è possibile osservare dall'esterno la sopraelevazione non risulterebbe esistere più. Si riporta a seguire ritrazione fotografica del 7 febbraio 2024 dove non si rileva la sopraelevazione:



Dal progetto Id Pratica: 01892240811-29052023-2005- SUDZes 600269, Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP0000710 del 05/06/2023, DITTA GEAPLAST, avente come oggetto "Interventi di



rimessa in pristino dei luoghi tramite lo smontaggio di tre strutture metalliche intelaiate realizzate senza il preventivo titolo autorizzativo" – livello I - Screening pervenuta a questo E.G. il 14 giugno 2023, file sub_15819707676857986584_00A Tav. A Relazione tecnicascreeing.pdf pag. 5:

*"L'intervento progettuale in esame avanzato dalla ditta GEAPLAST S.r.l. consiste **nella rimessa in pristino dei luoghi interni allo stabilimento produttivo della ditta GEAPLAST S.r.l.** tramite la rimozione di alcune opere eseguite senza la preventiva autorizzazione da parte degli territorialmente competenti. (..)*

*Le opere eseguite senza i necessari titoli autorizzativi consistono **in tre strutture intelaiate in acciaio** entro le quali sono ubicati alcuni macchinari ed attrezzature elettriche ed elettromeccaniche occorrenti allo svolgimento di parte del ciclo produttivo.*

(...)

La prima struttura da rimuovere consiste in un capannone metallico ottenuto tramite la chiusura di una preesistente tettoia. Tale capannone era destinato allo stoccaggio temporaneo, al riparo dagli agenti atmosferici, dei pallet di materia prima da utilizzare per il successivo ciclo produttivo.

(..)

Esso ha una superficie complessiva di 350,20 [m²] ed una altezza media pari a 9,80 [m].

(corrisponde secondo la documentazione di cui si dispone, al n. 6 delle planimetrie di cui alla procedura in oggetto, vedasi screen shot a seguire, n. 9, alle spalle dei Silos cilindrici)

La seconda struttura da rimuovere consiste in un piccolo capannone metallico realizzato ex novo a ridosso del preesistente edificio destinato allo svolgimento del ciclo produttivo di estrusione dei teli in polietilene a bassa densità. Tale capannone era destinato alla protezione dei quadri elettrici e delle apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche occorrenti per il funzionamento delle linee di estrusione preesistenti.

(..)

ed ha una superficie complessiva di 90,05 [m²] ed una altezza media pari a 7,20 [m].

(corrisponde secondo la documentazione di cui si dispone, al n. 10 delle planimetrie di cui alla procedura in oggetto, vedasi screen shot a seguire, n.10)

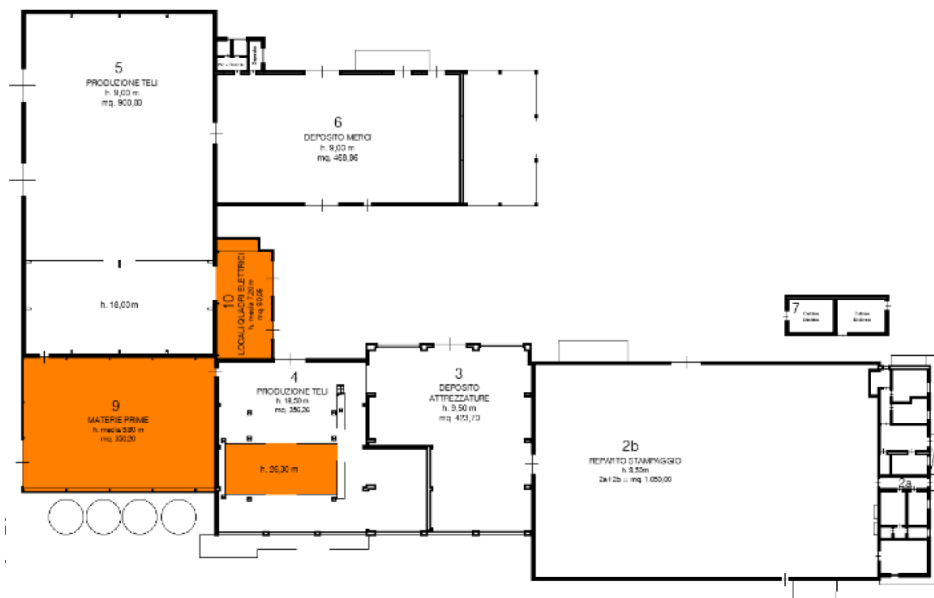
La terza struttura da rimuovere consiste in una struttura metallica realizzata sopraelevando un preesistente edificio destinato ad accogliere una macchina per l'estrusione del polietilene per la creazione dei teli in polietilene a bassa densità. La superficie di tale vano tecnico è pari a circa 140,00 [m²] ed ha una altezza (emergente rispetto al capannone originario) pari a 8,50 [m]. La rimozione di tale struttura sarà completata con la ricollocazione della copertura del macchinario che era stata precedentemente rimossa, al fine di ricostituire l'originaria integrità del capannone.

(corrisponde secondo la documentazione di cui si dispone, al n. 4b delle planimetrie di cui alla procedura in oggetto, vedasi screen shot a seguire, senza numero, rettangolo piccolo in basso.)



WWF - Italia
 ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
 di TRAPANI e PACECO"**



Screen shot pag. 5, in arancione i lotti oggetto di demolizione per come sopra descritta. Il numero 9 corrisponde al n. 6 delle planimetrie di cui alla presente procedura AUA.

Tornando alla documentazione di cui alle procedure in oggetto, nella relazione file "sub_295867916138424913_01892240811-06112023-1556.028 RELAZ TECNICA EMISSIONI ATMOSFERICHE" ditta GEAPLAST si riporta (pag. 11).

"5. Confezionamento finale e stoccaggio

Quando si raggiunge la massima altezza, pari a 18 m per ciascuna delle tre macchine poste nel capannone n. 5 o quella di 24 metri per la macchina più grande posta nel capannone n. 4, il materiale entra in due rulli, che permettono l'appiattimento del lembo superiore del pallone e indirizzano il film appiattito verso la discesa ai rulli di avvolgimento."

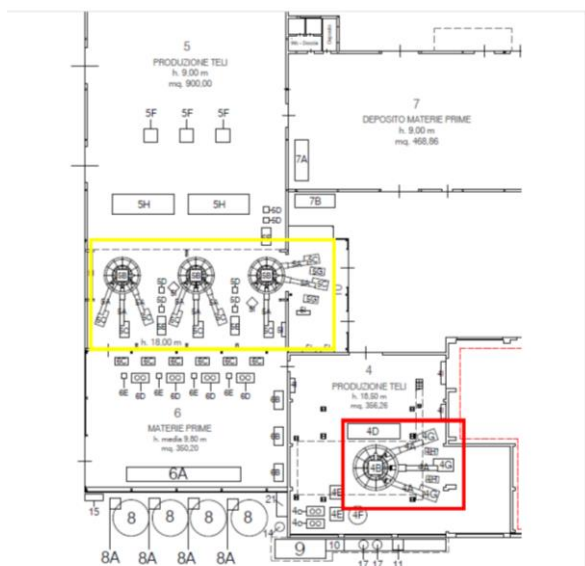


Figura 7 - Stralcio della tavola "Planimetria dei locali di lavorazione", allegato n.7.
 Evidenziata in giallo, la zona delle tre linee 5B1, 5B2, 5B3; in rosso la zona della linea 4B.



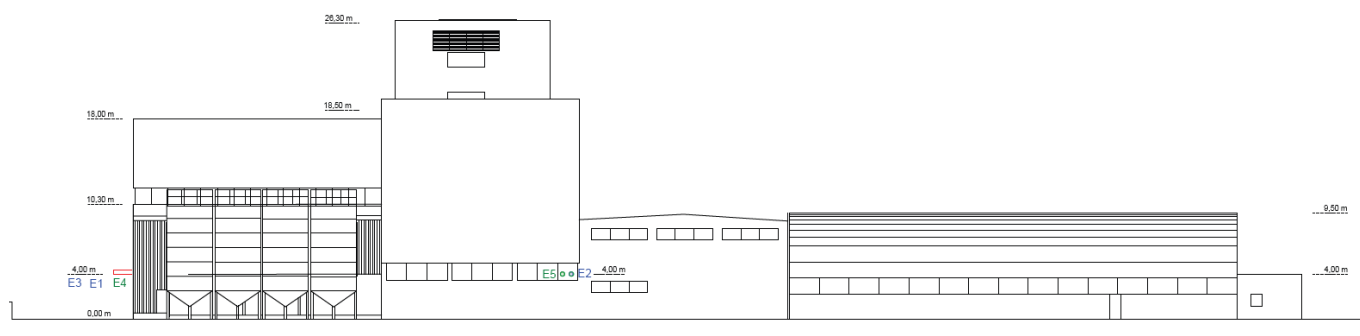
WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

L'altezza indicata in 24 metri, *per la macchina più grande* dovrebbe corrispondere al riquadro rosso (linea 4b) dello screen shot sopra riportato, si presume fosse stata possibile dalla sopraelevazione di 8,50 mt sul capannone preesistente, portando ad una altezza complessiva di 26,30 mt, realizzata in assenza di *preventiva autorizzazione da parte degli territorialmente competenti* e oggetto di pratica per la rimessa in pristino.

In relazione alle discrasie rilevate della rappresentazione probabilmente non aggiornata rispetto alle parti oggetto di "*rimessa in pristino*" vi è anche il "*file sub_12236025478765735241_01892240811-06112023-1556.015 GRAFICI SUD E NORD*" (ditta Geaplast), dove è rappresentata una altezza di 26,30 mt. sul capannone corrispondente al numero 4 che dall'esterno, come si è riportato sopra, non risulterebbe più sopraelevato.

Sotto, screen shot parziale del file sopraccitato e la sopraelevazione ancora rappresentata.



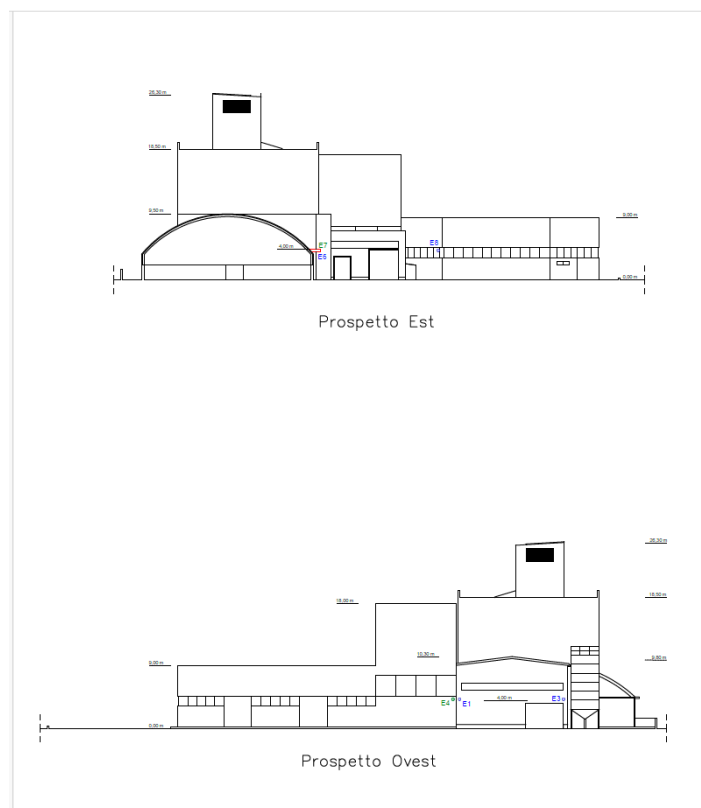
Prospetto lato Sud

Analoga rappresentazione presumibilmente datata si rileva nel file *sub_17899674827378703085_01892240811-06112023-1556.014 GRAFICI* (ditta Geaplast)



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**



Sotto, dettaglio per leggere l'altezza (26,30 m)

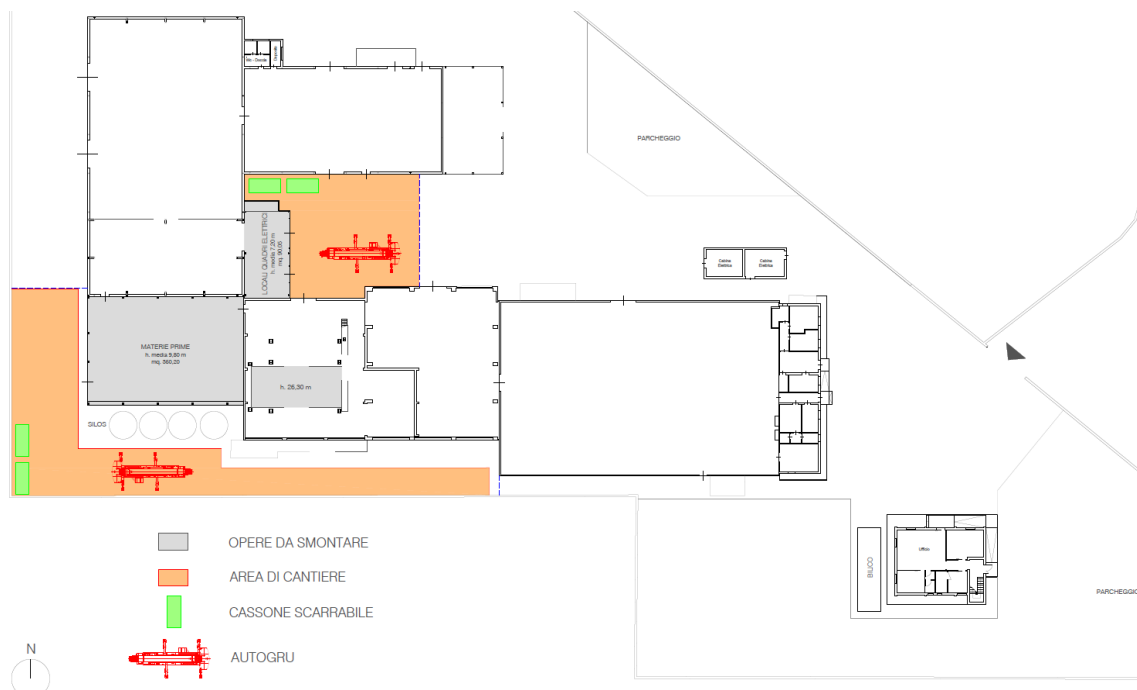


Si riporta sotto screen shot del file “sub_2699776645389735649_003 Tav. 2 piazzale SCREENING_Geoplast.pdf” del progetto Id Pratica: 01892240811-29052023-2005- SUDZes 600269, Istanza Prot. ZES_SIC_OCC/TP0000710 del 05/06/2023, DITTA GEAPLAST, per “Interventi di rimessa in pristino dei luoghi tramite lo smontaggio di tre strutture metalliche intelaiate realizzate senza il preventivo titolo autorizzativo” – livello I – Screening” con indicate in grigio le parti oggetto di demolizione.



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**



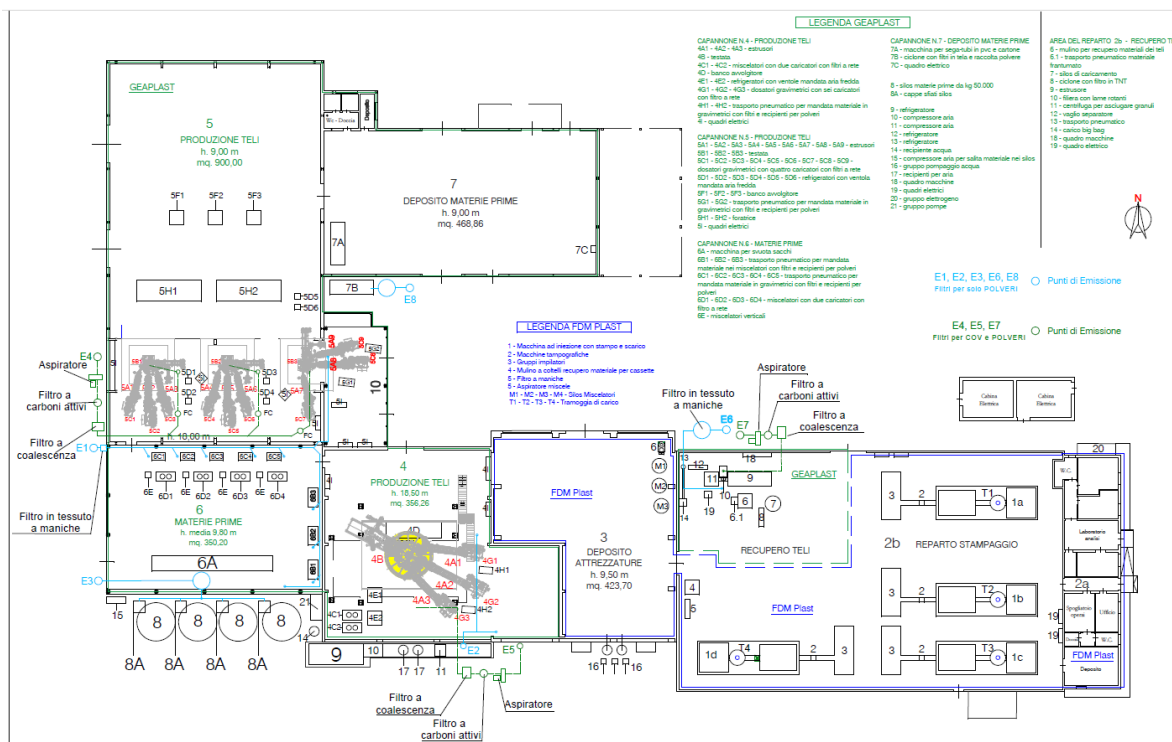
Non si è a conoscenza se si sia proceduto già alla demolizione di **tutte** le strutture indicate, si rileva esternamente l'assenza solo della sopraelevazione in corrispondenza del capannone indicato con il n. 4 delle tavole della procedura in oggetto, e nella figura soprastante, al rettangolo piccolo in basso e h. 26,30 m.

Per meglio comprendere le perplessità di questo E.G. rispetto alla documentazione presentata, se essa sia o meno aggiornata allo stato regolare degli immobili, anche alla luce del riferimento rinvenuto in diversi elaborati alle analisi di cui "allo scorso mese di dicembre 2021", si riporta nuovamente screen shot del file *sub_5142364536366833909_01892240811-06112023-1556.011 PLANIMETRIA* presentata (con nomi di file diversi) da entrambe le ditte per la procedura in oggetto:



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"



I locali corrispondenti al n. 10, al n. 4B, al n.6 risulterebbero tra quelli oggetto di demolizione (il 4B per la parte sopraelevata).

Relativamente alle emissioni, sono fornite valori di analisi diversi in elaborati diversi.

È impossibile elencare tutti gli elementi chimici oggetto di analisi (96), così come non si è potuto verificare se con effetti pericolosi sull'ambiente per ciascuna di esse, a prescindere dalla scheda prodotti fornita (della sola Ditta GEAPLAST) che – come si è già evidenziato in questa nota – fa riferimento principalmente ai luoghi di lavoro e relativa sicurezza del personale, informazioni che avrebbero dovuto essere in ogni caso fornite nella VINCA e approfondite per gli aspetti ambientali.

Parimenti è impossibile la verifica di ciascun elemento analizzato tra i due elaborati diversi sulle analisi.

Si è già evidenziato sopra in merito alla pericolosità per l'ambiente acquatico di uno degli elementi (Tetraclorometano). Per il tempo estremamente limitato per l'espressione del parere e per la complessità e frammentazione delle informazioni nella documentazione presentata separatamente per ditte, non è possibile esaminare tutti gli elementi.

Si riporta pertanto il confronto solo per uno di essi, invitando ad uniformare le informazioni utili per la procedura VINCA, anche alla luce dei risultati riportati di cui all'elaborato *sub_13333603786427920610_01892240811-06112023-1556.016* **PARAMETRI CHIMICI VALO9RI** (nella documentazione GEAPLAST), uguale al file *sub_10408690938714524400_02381650817-13112023-1718.017* **ANALISI** (ditta FDM), che rileva una quantità (per tutti gli elementi) inferiore a 0,1, per mc.

In questi file il Cumene risulta, come tutti gli altri elementi, inferiore a 0,1 mg/mc



Cumene (C9) ISO 16200-1:2001 < 0,1 mg/m³

Nel file *sub_17134944625208613396_Relazione-ambienti-di-lavoro-20211222-rev.-1 VALUTAZIONE* (presente solo nella documentazione ditta FDM) il Cumene risulta 0,43 mg.

Isopropilbenzene (Cumene) ISO 16200-1:2001 0,43 mg

In merito alle emissioni per i singoli punti emissivi, 8 per la ditta Geaplast e 2 per la ditta FDM, si fa presente che ai fini della procedura VINCA si devono valutare tutti, sia come cumulo che per singoli punti emissivi.

Il trattamento delle acque di prima pioggia

Come già evidenziato, il trattamento previsto per le acque di prima pioggia descritto nel file "*sub_1905852372776068035_02381650817-13112023-1718.022 RELAZIONE TECNICA ACQUE*" (ditta FDM), non si comprende se sarebbe in grado di neutralizzare i prodotti pericolosi per la componente idrica, ivi inclusi quelli per i quali le indicazioni nella scheda tecnica indicano **il non conferimento in acqua e pubblica fognatura**.

Si riportano solo alcuni stralci della sopraccitata relazione:

Pag 16

6.2 Descrizione e dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia

Le acque meteoriche di prima pioggia, con la loro azione, trasporteranno delle sostanze che, ai sensi dell'art. 113 del D.lgs. 152/06, necessitano, prima dello scarico finale, di un apposito trattamento volto ad eliminare le sostanze sedimentabili, flottanti ed in diluizione da cui esse vengono contaminate una volta precipitate nei piazzali impermeabili dello stabilimento in esame. Nello specifico, tale impianto sarà dimensionato tenendo conto delle acque di prima pioggia che dilavano le superfici impermeabili dell'opificio e realizzato, anche in assenza di norme specifiche emanate dal competente A.R.T.A., secondo il principio di precauzione; si prevede dunque di realizzare un idoneo impianto di depurazione in grado di trattare le acque meteoriche di prima pioggia al fine di scaricare in fognatura acqua depurata conformemente ai valori limite definite dalla Tab. 3 dell'Allegato 5 del D. Lgs. 152/2006.

Pag 18/19

☐ Comparto di sedimentazione (1) e disoleatura (2):

la fase successiva del trattamento consisterà nella sedimentazione delle sostanze pesanti trascinate nelle acque meteoriche e nella separazione per semplice decantazione delle particelle sospese nel refluo in una apposita vasca prefabbricata dotata di un deflettore di arrivo e di un setto divisorio.

(...)

Le acque verranno depurate nel rispetto dei valori limite di emissione della Tabella 3 dell'Allegato 5 della parte III del D. Lgs. 152/2006 poiché verranno immesse nella fognatura posta al di sotto della via Libica.

Invece, i fanghi sedimentati verranno periodicamente prelevati dal fondo della vasca di sedimentazione tramite autospurgo, in quanto classificate come "rifiuto allo stato liquido" ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 152/2006.

Pag 38/39

9 RETE DI SCARICO ESTERNA



WWF - Italia
ONLUS

Ente Gestore della
**Riserva Naturale Orientata "SALINE
di TRAPANI e PACECO"**

L'impianto di sollevamento avrà una condotta di mandata in pressione in PEAD 100 DN300 PN 10, (Reti di convogliamento "D" ed "E") la quale collegherà il sito ove è ubicata la stazione di sollevamento in esame con il collettore fognario comunale esistente. Tale condotta, al di fuori del lotto di intervento, andrà ubicata in adiacenza alla sede stradale esistente, senza però interessarne la carreggiata, e la costeggerà per un tratto lungo complessivamente circa 315,00 [m] (Rete di convogliamento "E"). Va precisato che il tracciato della condotta in esame, posto a 0,80 [m] sotto il livello stradale, non interesserà i sottoservizi e la segnaletica stradale presenti a bordo della carreggiata. Il tracciato della condotta prevederà due attraversamenti stradali, uno antistante il cancello di ingresso dell'opificio e l'altro in prossimità del collettore fognario ricettore così come si evince dalle immagini seguenti.

Nella VINCA si è già evidenziato come non sia minimamente riportata (e analizzata) l'intera componente idrica direttamente e/o indirettamente interessata dal progetto.

La relazione specifica non consente di comprendere se l'impianto proposto possieda la capacità di ridurre/elidere la nocività di diversi componenti pericolosi di cui si è già riportato sopra.

Si evidenzia anche l'assenza di informazioni sulle dimensioni dei prodotti, stante che l'impianto proposto nelle diverse componenti e fasi vede sedimentazione e sospensione, non consentendo di comprendere il percorso eventuale di prodotti in base al loro peso/dimensione/composizione.

Allo stato attuale, l'eventuale conferimento in pubblica fognatura anche di sostanze pericolose, ove le stesse fossero neutralizzabili, va considerato in relazione alla normativa specifica di riferimento per le "aree sensibili" e quanto disposto dal D.M. 30 marzo 2015 già richiamato. I ripetuti guasti della condotta in entrata al Depuratore consortile affliggono direttamente il sito pluri protetto e pertanto le tabelle di riferimento e le norme devono essere diverse da quelle indicate nelle relazioni di progetto.

Alla luce di quanto evidenziato nella presente nota, la documentazione ricevuta ai fini dell'espressione del parere di cui al Punto 6 del D.A. n.237 del 29.06.2023 è insufficiente.

Nelle more di esaustiva rappresentazione documentale, ivi inclusa corretta "Valutazione Appropriata", si diffida nuovamente a scaricare le acque di piazzale nel canale confinante. Emerge anche la necessità di integrare con tutte le autorizzazioni relativamente alle attività in essere, esistenti, attestate dagli stessi proponenti.

Distinti saluti.

La Responsabile
Antonina Silvana Piacentino